

Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone

Original

Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone / Ferrari, Marco - In: Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone / Malvicino L.. - STAMPA. - Firenze : All'Insegna del Giglio, 2023. - ISBN 978-88-9285-159-7. - pp. 405-423 [10.36153/heredium04-062]

Availability:

This version is available at: 11583/2980574 since: 2023-07-21T08:49:01Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio

Published

DOI:10.36153/heredium04-062

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino



HERIDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

4

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 4

Direttore:

Chiara Devoti

Comitato scientifico:

Paolo Cornaglia, Chiara Devoti, Luca Malvicino

Comitato di redazione:

Michele De Chiaro, Luca Malvicino

Composizione grafica:

Luca Malvicino

Immagine in copertina:

Andrea Guido, 2015

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini al fondo del volume.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico
di Torino



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

Con la collaborazione di:



ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3

© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

giugno 2023, BDprint

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura
Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino

Indice

- 11 Un ulteriore corso per la collana: studi e ricerche per il Castello di Govone

Chiara Devoti

- 13 Saluti

Silvia Valmaggi

Funzionario Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

Guido Curto, Tomaso Ricardi di Netro

Direttore Generale Consorzio Residenze Reali Sabaude, Relazioni Esterne Consorzio Residenze Reali Sabaude

Elio Sorba

Sindaco Comune di Govone

1. Territorio e paesaggio a Govone: tracce di un sistema complesso, oltre il castello

Chiara Devoti

- 21 **Il territorio di Govone plasmato per rispondere alle necessità dei proprietari del castello**

Luca Malvicino

- 25 Riletture e nuove acquisizione archeologiche dal territorio di Govone

Paolo Demeglio

- 31 Govone, il suo castello e il suo territorio tra tardo IX e XV secolo

Viviana Moretti

- 40 Le tracce del *castrum* di Govone nella *Divisione tra li Fr. Gio Giacomo, Obertino, ed Antonio*

Luca Malvicino, Luca Reano

2. Il castello tra ampliamento e nuova costruzione

Luca Malvicino

- 49 «**Dio mando a' questa famiglia Fra' Roberto Solaro**»

Luca Malvicino

- 52 Guarino Guarini e il progetto di ampliamento del castello

Luca Malvicino

- 55 **Il conte Ottavio Francesco Solaro e la prosecuzione del cantiere del castello**

Luca Malvicino

- 59 Un disegno di Filippo Juvarra per Govone

Luca Malvicino

- 61 Il testamento del conte Ottavio Francesco Solaro

Luca Malvicino

3. Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze

Luca Malvicino

- 69 **L'acquisto della porzione del conte Obertino e l'idea del completamento del castello**
Luca Malvicino
- 71 Le «lettere a Favria» per la comprensione delle idee per il completamento del castello
Luca Malvicino
- 75 **Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del castello e realizzazione dei giardini**
Luca Malvicino
- 81 Il sistema produttivo a sostegno del castello e della famiglia dei Solaro di Govone
Silvia Borra, Luca Malvicino
- 107 Il «Rustico» e la *basse cour* del castello
Luca Malvicino
- 111 Paolo Antonio Massazza, un architetto per il marchese di Breglio
Luca Malvicino
- 113 Michel Benard, l'intervento sui giardini del castello di Govone
Paolo Cornaglia
- 115 Le opere incompiute dal marchese di Breglio
Luca Malvicino
- 117 **Il Gran Priore Antonio Maurizio Solaro e la costruzione del «padiglione di ponente»**
Luca Malvicino
- 120 La «Galleria del Gran Priore»: i Solaro di Govone nell'Ordine di Malta
Tomaso Ricardi di Netro
- 127 Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo
Chiara Devoti
- 137 I restauri della galleria dell'appartamento per Montesquieu del castello di Govone
Chiara Ceriotti
- 143 **Le «carte delle Indie» del marchese di Breglio come prototipo per una moda del Settecento piemontese**
Luca Malvicino
- 165 Il restauro delle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore
Natalia Baccichetto
- 180 La fascinazione per la Cina. Carte cinesi nelle Residenze Sabaude
Lucia Caterina

4. Il riutilizzo dei frammenti delle fabbriche regie per il completamento decorativo del castello

Luca Malvicino

- 195 **Tra Vienna e l'Antico: il recupero delle sculture della Fontana d'Ercole di Venaria Reale per il castello di Govone**
Paolo Cornaglia

207 **L'adeguamento del castello per il soggiorno della famiglia reale**

Luca Malvicino

211 Il restauro delle superfici architettoniche dell'atrio di ingresso e della «galleria di ponente» sul piano terra del castello di Govone: due ambienti a confronto

Marie-Hélène Cully

221 **Il castello dei conti Solaro di Govone attraverso gli Atti di Riduzione a mano Regia, l'Inventario del conte di Favria e la Pianta del Castello di Govone unito al Capoluogo**

Luca Malvicino

5. Cosa manca a Govone «per rendere questo castello atto alla Comoda villeggiatura per un Reale Principe»?

Luca Malvicino

237 **La trasformazione dei giardini e del castello per accogliere i reali principi a Govone**

Luca Malvicino

240 Giuseppe Cardone, architetto regio

Paolo Cornaglia

242 La «Facciata di mezzanotte» e lo «Scalone a mezzogiorno»

Luca Malvicino

248 Gli ambienti a servizio della «Reale Villeggiatura» di Govone

Luca Malvicino

252 «Nuove fabbriche necessarie farsi in aggiunta al Reale Castello, e giardini di Govone»

Luca Malvicino

255 **La requisizione del castello di Govone nell'Inventario del 1799**

Luca Malvicino

6. Il castello di Govone, patrimonio privato di Carlo Felice duca del Genevese

Luca Malvicino

263 **Gli appartamenti del duca e della duchessa del Genevese sul piano terra**

Luca Malvicino

269 **Il giardino di Xavier Kurten**

Luca Malvicino

274 Lo «Scalone di ponente», il «Ponte Egizio», il «Romitaggio» nei giardini del castello

Luca Malvicino

279 **Gli appartamenti di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa e dei principi sul piano nobile**

Luca Malvicino

284 Soggetti e modelli per la decorazione del piano nobile. Luigi Vacca, Carlo Pagani e Andrea Piazza pittori per Carlo Felice

Luca Malvicino

293 *L'Inventario* del 1821: stato di fatto di un progetto di adeguamento del castello di Govone concluso, anche se per breve tempo
Luca Malvicino

305 **Il Castello Reale di Govone, l'appartamento della regina nel Palazzo Reale di Torino, il Palazzo Reale di Genova, 1815-1821**
Paolo Cornaglia

7. Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone

Luca Malvicino

317 **La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e l'adeguamento delle scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone**
Luca Malvicino

331 **La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone**
Elena Gianasso

341 Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attraverso la documentazione di cantiere e le iconografie
Luca Malvicino

345 I restauri della «Veneranda Confraternita dello Spirito Santo»
Silvia Borra, Chiara Ceriotti, Gabriella Dalmonte

351 **Il convento di Santa Maria delle Grazie di Govone**
Silvia Borra

355 **La nuova «Citroniera» per i giardini del castello**
Luca Malvicino

359 **Carlo Felice: dalla politica culturale alla committenza per il patrimonio privato**
Maria Vittoria Cattaneo

361 Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio
Giosuè Pier Carlo Bronzino

8. La committenza della regina vedova Maria Cristina per Govone

Maria Vittoria Cattaneo

379 **Maria Cristina di Borbone-Napoli: una sovrana cosmopolita per l'adeguamento del castello**
Maria Vittoria Cattaneo

389 Il patrimonio di Maria Cristina descritto nell'*Inventario* del 1845 e nei *Testimoniali di Stato del Real Tenimento di Govone*
Luca Malvicino

395 Ernest Melano e gli scaloni interni del castello di Govone
Luca Malvicino

400 Il secondo ampliamento dei giardini accanto al «Bosco Inglese»

Luca Malvicino

405 **Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone**

Marco Ferrari

9. I giardini e il castello dai duchi di Genova al Comune di Govone

Luca Malvicino

429 **I duchi di Genova e il ridimensionamento di Govone**

Luca Malvicino

432 Il «Tenimento» di Govone: da sostegno economico per i conti Solaro a valore marginale per la Reale Villeggiatura, fino al suo smembramento

Luca Malvicino

439 **Il Comune di Govone: la trasformazione del castello in Palazzo Comunale**

Luca Malvicino

447 Il progetto di Attilio Pirinoli per l'adeguamento del castello di Govone a uffici comunali, uffici della pretura e scuole

Luca Malvicino

450 Le mobilier du château de Govone à la Villa Masséna

Jean-Pierre Barbero

455 La trasformazione dei giardini del castello in parco pubblico

Luca Malvicino

10. Un castello per Govone e non solo

Luca Malvicino

463 Note biografiche degli autori

467 Abstract

477 Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

479 Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

MARCO FERRARI

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone

Una preziosa testimonianza capace di restituire un'immagine della ricchezza botanica e della profusione varietale conservata in vaso nella serra e nei giardini del Castello di Govone, inaugurate con gli interventi di Xavier Kurten per Carlo Felice, è rappresentata da due inventari redatti dai giardinieri Giovanni Battista e Giuseppe Delorenzi, padre e figlio, negli anni quaranta dell'Ottocento. I documenti, conservati presso l'Archivio di Stato di Torino¹, sono stati resi noti e commentati nel 1997 da Vittorio Defabiani² che ne ha analizzato la complessa *summa* tassonomica.

Nel più ampio quadro degli studi relativi al collezionismo botanico che caratterizza giardini e serre sabaude nel XIX secolo³, il presente contributo intende offrire una nuova lettura degli inventari di Govone sulla scorta delle più recenti acquisizioni, restituendone inoltre la trascrizione integrale insieme all'aggiornamento nomenclaturale. La loro disamina ha restituito una complessità di intrecci tra giardinieri, architetti, committenti, direttori di orti botanici, vivaisti e cultori esperti o appassionati, che comprova quale importante legante culturale abbia costituito la «febbre botanica»⁴ nella prima metà del XIX secolo.

L'Ottocento rappresenta infatti il secolo più maturo della ricerca e della sperimentazione botanica: se nel 1753 Linneo, dando alla stampa i primi due volumi di *Species plantarum*⁵, descrive tutte le piante conosciute al tempo e identificate secondo la moderna nomenclatura binomiale, per un totale di quasi tremila *taxa*, un secolo dopo, nel 1865, Louis Figuier ne rendiconta oltre centoventimila nella sua *Histoire des plantes*⁶. La diffusione del giardino «moderno» o paesaggistico e di particolari stili come il *gardenesque*⁷ stimola committenti, architetti e giardinieri a sperimentare e acclimatare nelle proprie creazioni specie esotiche provenienti da tutte le regioni del globo terrestre. Le esigenze climatiche delle nuove arrivate impongono inoltre, in orti botanici, vivai e giardini, l'adeguamento di serre e aranciere, nonché l'ideazione di strutture apposite in ferro e vetro, sempre più autonome e distinte, per ottenere un aumento di superficie illuminante e introdurre sistemi di riscaldamento maggiormente governabili e performanti. La serra, in una ricerca di equilibrio tra natura, arte e tecnica, diventa uno *status symbol* della modernizzazione culturale e sociale. Al contempo, l'artificio del giardino di paesaggio, nell'intento di ricostruire geografie lontane, si presta quale ideale ambiente di acclimatazione di specie esotiche o appartenenti a orizzonti vegetazionali propriamente montani, favorite dai rigori climatici della

tarda età moderna⁸ che architetti e giardinieri colgono quale occasione per cimentarsi nella ricostruzioni di paesaggi alpini a quote di pianura⁹.

Se nel secondo Ottocento il paesaggismo lascerà nuovamente spazio a un graduale ritorno alla regola creando eclettici e duraturi connubi, l'«età dell'oro delle serre»¹⁰ vivrà un arresto drammatico in concomitanza dei grandi conflitti del Novecento, vedendo abbandonate e smantellate numerose strutture per la raccolta del «ferro alla patria». Tra le cause che concorrono alla loro decadenza e sparizione, Ippolito Pizzetti¹¹ richiama inoltre l'attenzione sul generale impoverimento delle collezioni per motivi storici, riferendosi al secondo dopoguerra, segnato da altre priorità costruttive, nonché a mutati gusti nell'arte dei giardini, agli alti costi di manutenzione legati agli impianti di riscaldamento e alla necessità di manodopera specializzata.

1. La costruzione di un brano di paesaggio e di un raffinato collezionismo botanico alla Reale Villeggiatura di Govone

Dopo un decennio di soluzioni provvisorie e strutture effimere¹², a Govone l'odierna serra-citroniera a undici arcate è realizzata – opportunamente orientata verso sud – nel 1827¹³, inserendosi in continuità all'ammodernamento della Reale Villeggiatura promosso a partire dal 1818 da Carlo Felice, la cui regia è affidata all'architetto Giuseppe Cardone. Come noto, il parco paesaggistico di Xavier Kurten – ampliamento verso la valle di Casarito dei giardini formali settecenteschi circostanti il castello – rientra tra i primi interventi affrontati¹⁴, nonché tra le prime realizzazioni dell'architetto tedesco in Piemonte, affiancato dal giardiniere ed esecutore Giovanni Battista Delorenzi. La storiografia¹⁵ ha infatti messo in luce come, dopo alcuni incarichi per la municipalità di Torino, il progetto per il vicino parco del Castello di San Martino Alfieri, proprietà del conte Carlo Emanuele Alfieri di Stesegno, costituisca nel settembre 1815 il debutto di Xavier Kurten nell'*entourage* sabaudo. La nuova creazione dell'architetto tedesco per gli Alfieri era probabilmente stata apprezzata da Carlo Felice e Maria Cristina, ospiti dei conti nel corso dei cantieri avviati a Govone¹⁶.

A partire dall'autunno del 1819 tra Carlo Alberto e Carlo Felice si avvia una sorta di tacita contesa per l'ingegno del progettista tedesco. Il 27 settembre Kurten visita Racconigi con il preciso incarico di redigere un nuovo progetto per il parco del principe di Carignano, al tempo

un ricco palinsesto di sovrascritture – dall'impronta di Le Nôtre agli inserti pittoreschi di Giacomo Pregliasco – che viene radicalmente trasformato secondo i canoni del paesaggismo e per il quale l'architetto tedesco fornisce piante esotiche dal proprio vivaio sulle rive torinesi del Po. Nel novembre 1819 è invece a Govone, chiamato da Carlo Felice a contribuire al più ampio cantiere di ammodernamento del complesso. Non appena conclusi gli interventi più consistenti, il 4 febbraio 1820 Xavier Kurten è richiamato da Carlo Alberto, che lo nomina «Direttore del parco e dei giardini di Racconigi» con stipendio annuo di Lire 1500, superiore a quelli di tutti gli altri dipendenti¹⁷. Quasi a volerne contenere l'esuberanza e beneficiarne in maniera esclusiva, nel contratto si esige che Kurten risieda stabilmente a Racconigi per sovrintendere ai lavori e alla direzione del parco.

Nel 1824 muore Maria Anna di Savoia, duchessa del Chiabrese e sorella di Carlo Felice, lasciando in eredità i tenimenti di Agliè al fratello che intraprende i lavori di «ristauro e ristabilimento» del palazzo. Nuovamente Carlo Felice si avvale delle comprovate competenze di Kurten: una nota di pagamento del 1830 riporta la retribuzione al «sig. Saverio Kurtin» per i disegni e la direzione lavori tra la fine del 1829 e la primavera del 1830¹⁸. Carlo Felice non ebbe però modo di apprezzare lo sviluppo della nuova composizione, lasciando vedova Maria Cristina il 27 aprile 1831 e il Regno di Sardegna a Carlo Alberto. Nel passaggio di amministrazione alle Regie Finanze, Kurten viene confermato «Direttore del parco Reale di Racconigi» il 30 giugno 1832, nonché «disegnatore dei reali giardini»¹⁹. Alla sua prolifica attività di progettista per la classe dirigente sabauda, per la quale porterà a compimento almeno una quindicina di opere note in Piemonte, si aggiungono due ulteriori importanti cantieri carloalbertini: gli ampliamenti del parco di Racconigi nel 1832-33 e nel 1837-39 e parallelamente, insieme a Pelagio Palagi e a Ernest Melano, la realizzazione della vasta tenuta di Pollenzo tra il 1834 e il 1840, suo capolavoro dal punto di vista idraulico²⁰.

A testimonianza del complesso circuito di scambi tra orti botanici, vivai, collezionisti e cultori, è interessante rilevare la consueta prassi di Kurten nel reperire novità esotiche acclimatate nell'ambiente pedemontano. Se per i *massifs d'arbres* del nuovo parco verso la vallata di Casarito si procede a trapiantare dai boschi del territorio circostante piantine di specie autoctone (noccioli, olmi, frassini e aceri campestri) e di naturalizzate specie alloctone dal rapido accrescimento come la robinia, a restituire varietà di colori, portamenti e tessiture fogliari concorre invece un'ampia selezione di esotismi conferiti a Govone dai più importanti parchi e giardini botanici del Piemonte. Come ricostruito da Malvicino²¹, non avendo ancora a disposizione l'esteso vivaio che realizzerà pochi anni a seguire all'interno del parco di Racconigi e grazie al quale rifornirà numerose sue realizzazioni piemontesi – non senza rimproveri da parte del suo supervisore, il conte di Barbania²² – Kurten invia il Delorenzi a Santena, a Villastellone, a Casa Barolo, alla Ghilina e a San Sebastiano a caricare piante esotiche per il nuovo parco. Alcune di queste località



fig. 1 – DESIRÉ GEORGES JEAN MARIE BOIS, *Zonal Geranium* (STEP 1896, tavola 54). *Pelargonium zonale* in primo piano, ibridi nella parte retrostante.

erano note al tempo quali parchi e vivai di sperimentazione e acclimatazione di specie alloctone: a Santena il parco paesaggistico della residenza di Giuseppe Filippo Benso, conte di Cavour, era stato progettato nel 1797 dall'architetto Lorenzo Lombardi²³, i cui elenchi botanici testimoniano la raffinata partitura botanica del nuovo *jardin Anglois*²⁴; a Villastellone fonti non documentate attribuiscono il grande parco paesaggistico dei De Villa, databile tra il 1784 e il 1804²⁵, allo scozzese John Wallace, appartenente a una dinastia di giardinieri nota a John Claudius Loudon²⁶; Casa Barolo è riconducibile alla cascina o casino Barolo, nei pressi di Lucento, il cui giardino pittoresco²⁷, attribuito alla mano dell'architetto Feroggio, era considerato da Amedeo Grossi nel 1790 «il più bello che vi sia sul territorio di Torino»²⁸ ed era corredato di un fornito vivaio ancora rilevato nel Catasto Gatti del 1820²⁹.

Villa Ghilina nei pressi di Alessandria, proprietà del marchese Ambrogio Maria Ghilini, «amatore passionatissimo ed intelligentissimo di botanica»³⁰, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e collezionista di antichità, era conosciuta per il grande giardino botanico di undici ettari e per una sezione di piante esotiche

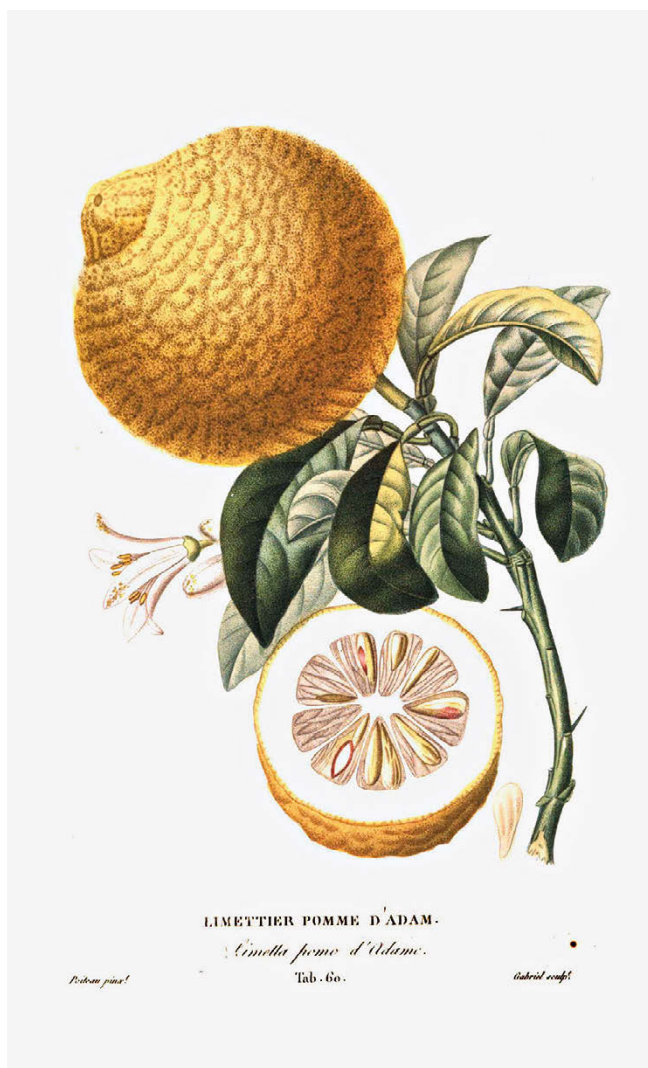


fig. 2 – PIERRE ANTOINE POITEAU, *Limettier Pomme d'Adam*, limetta pomo d'Adamo (RISSE, POITEAU 1818, tavola 60).

conservate all'interno di calidari e serre riscaldate costruite su disegno dell'architetto Giuseppe Zani³¹.

La corrispondenza tra il marchese e il giardiniere Antonio Capella³² testimonia il commercio di piante rare, provenienti da tutto il mondo, con proprietari e giardinieri di altre realtà del territorio. Tra queste, colpiscono gli elenchi di esemplari ricevuti nel 1813 da un certo Signor Zucchi di Centallo – che porrà in vendita nel 1838 la sua «collezione di piante scelte da vasi e da terra [...] tanto a corpo, che ripartitamente»³³ – e le liste di scambi nel 1812 con Monsieur Curtin. Non è dato sapere se il Curtin citato sia il nostro Xavier Antoine nella trasposizione francesizzata *Curten cadet*, a Torino dal 1811 a servizio della Municipalità negli anni del governo imperiale³⁴, o se si tratti del fratello maggiore *Curten aîné*, Maximilien Ernest, architetto e ingegnere di giardini, vivaista, progettista e trattatista attivo a Grenoble e a Lione tra il 1798 e il 1810, anno a seguito del quale tuttavia si perdono sue notizie³⁵; resta in ogni caso interessante il pregresso legame tra la famiglia Kurten e Ghilini, rinnovato in occasione del cantiere di Govone.

San Sebastiano da Po è infine sede del castello e del giardino di Luigi Raimondo Novarina di Spigno,

conosciuto come marchese De Spin, dotto botanico e proprietario di una considerevole collezione di specie rare³⁶. Insieme all'amico Giovanni Battista Balbis, direttore dell'Orto Botanico di Torino³⁷, era parte di un *entourage* colto, liberale e filogiacobino in cui emergevano i nomi di Luigi Colla, artefice del noto *Hortus Ripulensis* sulla collina di Rivoli³⁸, del conte Francesco Lorenzo de Freylino, promotore di un orto botanico a Buttigliera d'Asti³⁹, e di Matteo Bonafous, direttore dell'Orto Sperimentale della Crocetta di proprietà dell'Accademia di Agricoltura⁴⁰. A San Sebastiano da Po, il De Spin aveva chiamato nel dicembre 1815 Xavier Kurten a ideare il nuovo parco paesaggistico⁴¹. Nella nuova configurazione di gusto moderno, con grande effetto scenografico, un monumentale tempio neoclassico posto a chiusura di serre e giardini conduce a valicare la strada pubblica sottostante e a immergersi sacralmente nella dimensione agreste della «vigna con boschetto» sulla collina adiacente. Il parco è dunque in continuità dei giardini, ma parzialmente celato da un elemento architettonico vincolante che ne costituisce la soglia di accesso e di passaggio tra la dimensione *antica* dei giardini formali preesistenti e la sensibilità *moderna* delle nuove composizioni di paesaggio. Immortalato da Luigi Baldassarre Reviglio nel 1822 e indagato da Luca Malvicino⁴², analogo espediente si ritrova proprio a Govone, realizzato a partire dal maggio 1820 per superare la Strada di Rovea e consistente in un ponte in muratura in stile egizio con doppia scala che discende nel nuovo parco. Il rimando stilistico del «ponte egizio» è caro a Carlo Felice – il quale acquistando la collezione Drovetti istituisce il primo nucleo dell'odierno Museo Egizio di Torino – e si ammanta qui di un valore iniziatico, quale raccordo tra i sommitali giardini regolari circostanti il castello e il sottostante nuovo parco paesaggistico verso la vallata di Casarito, in un intento di contrapposizione dualistica tra matrici formali e compositive (regolare *versus* irregolare), significati politico-sociali (Polis *versus* Arcadia) e valenze semantiche tra vetta e valle, che distinguono i «giardini dell'intelligenza» dai «giardini della sensibilità», per riprendere una celebre definizione di Lucien Coperchot⁴³.

I nessi tra le realtà citate, nella materia quanto nella composizione, sono dunque molteplici e pervasi da un continuo scambio culturale e sostanziale che, attraverso collezioni di vegetazione di tutte le terre note, diffondeva un'arte del giardino di paesaggio intrisa di ideali liberali ancora permeati dalla lezione della *Nouvelle Héloïse* di Rousseau, costruendo un paritario rapporto tra Uomo e Natura, nonché una geografia complessa, una Pangea arcadica di fratellanza e uguaglianza.

2. I Delorenzi, giardinieri tra Govone e Agliè, custodi della collezione botanica da serra

Almeno tre Delorenzi – i fratelli Giovanni Battista e Lorenzo e il figlio di quest'ultimo, Giuseppe – sono spettatori e artefici per il re di Sardegna delle trasformazioni nei parchi di Govone e di Agliè. Le poche notizie oggi note sulla famiglia Delorenzi, di seguito brevemente

ripercorse, sono portate alla luce da Malvicino⁴⁴, Cattaneo⁴⁵ e Cornaglia⁴⁶.

Attivo un Delorenzi a Govone per la manutenzione dei giardini del castello fin dal 1794, si attesta la presenza di Giovanni Battista, capo giardiniere, nel 1819, in supporto operativo al cantiere di realizzazione del parco verso la vallata di Casarito. Nel 1822 egli trasforma “all’inglese” il comparto meridionale del giardino antico, contenente la serra lignea poi riformata nel 1827⁴⁷, mentre nel 1825 fornisce piante, arbusti e fiori per eseguire un piccolo giardino inglese ad Agliè, dove era Direttore il fratello Lorenzo. Entrambi saranno poi impegnati nel parco alladiense nell’inverno 1829-1830 per realizzare il progetto di Kurten. A seguito della morte di Carlo Felice nel 1831, i lavori a Govone saranno ripresi da Maria Cristina a partire dall’anno seguente, con particolare attività nel 1835-1836, cui sovrintende Giovanni Battista. In questi anni si forma e afferma suo figlio Giuseppe, il quale nell’inverno del 1836 chiede di trascorrere la stagione a Torino per cimentarsi nel disegno e nelle teorie di misurazione, mentre nel maggio 1840 erediterà dallo zio Lorenzo la conduzione dei giardini di Agliè, a seguito degli interventi di riordinamento diretti dal giardiniere milanese Mosè Mauri, con particolare riguardo per le nuove coltivazioni introdotte nelle serre e nel parco. Sono anni in cui Maria Cristina soggiorna principalmente a Roma e Frascati; tornerà in Piemonte nel 1842 e vi rimarrà fino alla morte nel 1849, anno che segna il passaggio dei tenimenti di Agliè e Govone al ramo cadetto Savoia-Genova. Maria Cristina muore l’11 marzo; nel mese seguente, il 16 aprile, Giuseppe Delorenzi firma un inventario aggiornato di tutte le piante in vaso e una nota di diversi attrezzi a disposizione per la manutenzione dei giardini, in occasione del passaggio di proprietà a Ferdinando di Savoia-Genova. Nello stesso fascicolo d’archivio è conservato un ulteriore inventario, non datato, firmato dal padre Giovanni Battista, che riporta anche l’estimo del valore della collezione botanica e di utensili e mobili da giardino in dotazione, per un ammontare di Lire 8151,57. Alcuni dati contenuti nell’elenco di Giovanni Battista, in seguito esaminati, possono aiutare a circoscrivere la datazione mancante ai primi anni quaranta. Oltre a citare «7 sedie di legno fatte all’Inglese pell Casino del Romitagio» – edificio a bordo del laghetto del nuovo parco, che sappiamo da Malvicino⁴⁸ essere stato realizzato nell’estate del 1820 sotto la direzione del conte Galeassi di Canelli – l’elenco di Delorenzi padre riporta alcuni nomi di cultivar e ibridi selezionati e introdotti nel mercato florovivaistico in anni noti grazie a pubblicazioni e cataloghi specializzati. Per tale precisione, Giovanni Battista denota una dimestichezza più affinata del figlio, il quale si prodiga a descrivere colori e varietà dei fiori collezionati non sempre indicandone il nome corretto, a eccezione della collezione di agrumi, che al contrario il padre non dettaglia. A ogni modo, in entrambi gli inventari le entità botaniche sono indicate secondo nomenclatura binomiale latina, con qualche eccezione in volgare, «orecchiata e storpiata dai pur bravi giardinieri»⁴⁹ che sovente nella trascrizione riportano errori ortografici o ingenui assonanze



fig. 3 – SYDENHAM TEAK EDWARDS, *Physalis edulis* (SIMS 1808, tavola 1068).

con il parlato. Di alcune purtroppo – rose «Madmosel», *Azalea indica* «flamon», forse ‘Flambeau’, «fuchsia scifon», *Fuchsia* ‘Chiffon’ – non è stato ad oggi possibile risalire con certezza al corretto nome e soprattutto all’epoca di distribuzione. Sulla totalità delle tipologie inventariate, le cultivar citate da Giovanni Battista non sono molte ma, oltre a circoscrivere cronologicamente l’elenco, aprono nuovi scorci sulla cultura botanica di primo Ottocento, sulla circolazione di piante, professionalità e saperi, su giardinieri e ibridatori le cui innovative creazioni erano immediatamente presentate a mostre specializzate e richieste dai maggiori collezionisti.

Nell’inventario è innanzitutto presente il «Pelargonium Vetterlo» in ventidue esemplari, ossia il *Geranium* ‘Waterloo’ citato da Robert Sweet nel 1822⁵⁰ come sinonimo di *Pelargonium blandum*, ibrido tra *P. acerifolium* e *P. speciosum*, dal durevole fiore rosa con cuore rosso.

I due vasi con «Camellie Leonora Campebell» rimandano alla *Camellia japonica* ‘Eleonor Campbell’, dai grandi fiori pieni di un rosso ciliegia scarlatto, superba cultivar del 1835 allevata nel giardino scozzese del parlamentare Walter Frederick Campbell dal giardiniere Walter Henderson e dedicata alla moglie dello statista, scomparsa



fig. 4 – F. J. DESMARES, *Sauge à grandes fleurs bleues, Salvia patens* (DRAPIEZ 1853, 522).

nel 1832⁵¹. I dieci esemplari di *Rosa thea* 'Aurora' afferiscono a una cultivar presente nel catalogo del 1839 del vivaio Burdin Maggiore & C.⁵², filiale torinese della Martin Burdin & C. di Chambéry e Lione, presso cui i giardinieri di casa Savoia sovente si rifornivano. Le quattro «Camellie peonia arborea» rappresentano una particolarità botanica, trattandosi di una varietà di *Camellia japonica* che presenta fiori quasi *warati*, deformati, simili ossia alle peonie arboree, dai petali bianchi e delicatamente striati di rosso. La descrive analiticamente il già citato piemontese Luigi Colla nel 1843⁵³, il quale, sostenendo l'origine italiana della varietà, dichiara di averne ricevuto un esemplare dal cavalier Costa nel 1839, fiorito nel marzo dell'anno seguente nel proprio giardino botanico sulla collina di Rivoli. La particolare varietà di camelia è poi commercializzata con esclusività da Eugenio David, nel cui catalogo del 1844 si ricorda l'origine:

Provenuta da seme, fu così denominata dall'Illustrissimo sig. Cavaliere ed Avvocato Luigi Colla, il quale ben volle assicurarci l'esclusiva proprietà di questa splendida varietà riconosciuta dal distinto Amatore

che ce ne fece il dono, come una delle più magnifiche di tutto il genere⁵⁴.

Nell'inventario di Giovanni Battista, una sezione è dedicata alla collezione delle «piante grasse da stufia», tra le quali compaiono tre esemplari di «Cactus Casoretti». Pur non essendo stata ad oggi rintracciata la cultivar cui il Delorenzi si riferisce, il patronimico Casoretti apre a nuovi intrecci e a ulteriori segmenti di ricerca da sincerare. Angelo Perpentì nel 1842 spende alcune pagine nella descrizione di Villa Traversi a Desio e della somma perizia del signor Giovanni Casoretti,

valente botanico, il quale avendo la soprintendenza e la direzione del giardino, ed unendo alle teoriche le pratiche cognizioni, con assidue cure ed ingegnosi ritrovati opera per modo che ottiene così prodigiosi risultamenti, come altrove difficilmente avviene d'osservare⁵⁵.

La sua abilità di ibridatore aveva reso famose alcune varietà citate dal Perpentì, tra cui gli ibridi di rose 'Palagi' e 'Ayez', rispettivamente dedicate al pittore e architetto bolognese Pelagio Palagi e al pittore veneziano Francesco Hayez, in quegli anni entrambi presenti all'Accademia di Brera a Milano. Palagi collabora in maniera intermittente agli ammodernamenti della villa dei Traversi a Desio tra il 1824 e il 1846, mentre nel 1832 è chiamato da Carlo Alberto a elevare le principali residenze a degno rango del nuovo re di Sardegna, concependo apparati decorativi ed elementi architettonici per la rinnovata *facies* del Palazzo Reale e del Teatro Regio di Torino e dei castelli di Racconigi e Pollenzo, insieme a Ernest Melano e Xavier Kurten⁵⁶. Luca Tosi⁵⁷, tracciando un profilo biografico del Casoretti e della sua attività a Desio tra il 1822 e il 1846, anno della sua morte, riporta un dato curioso: dalla corrispondenza del giugno 1839 e del febbraio 1840 tra Palagi e Francesca Milesi, moglie dell'avvocato Traversi, emerge la richiesta della committente all'architetto bolognese affinché Giovanni Casoretti possa essere proposto come giardiniere nei cantieri di Racconigi o di Agliè, affermando che presso la villeggiatura canavesana era attivo al servizio di Maria Cristina il milanese Mosè Ulrich⁵⁸, «di gran lunga meno valido del suo dipendente». Pelagi rifiuta, informando che i cantieri erano già affidati a mani note: Roda a Racconigi, Delorenzi ad Agliè. Resta da verificare se – forse per un errore di trascrizione – Ulrich non coincida con Mauri, data l'insolita e dubbia compresenza ad Agliè, nei medesimi anni, di due giardinieri milanesi di nome Mosè.

A conclusione di quanto illustrato, sebbene una relazione del 1836 riportata da Defabiani attesti «il florido aspetto di questi giardini [...] e il ricchissimo complesso dei fiori e degli agrumi», documentando dunque la presenza di una collezione in vaso necessitante ricovero invernale in serra, è ragionevole datare l'inventario di Giovanni Battista Delorenzi almeno nella prima metà degli anni quaranta dell'Ottocento, periodo entro cui si ritrovano in commercio tutte le cultivar e gli ibridi indagati.

3. Una geografia floreale complessa: gli inventari del 1840-45 e del 1849

L'inventario dei Vasi, Utensili, e Mobili, Apartenenti ai giardini del Real Castello di Govone, redatto da Giò Batta Delorenzi, capo giardiniere, e databile dunque 1840-1845, si apre con una precisazione:

Inventario delle Casse d'Agrumi, Vasi con sue piante di fiori, ed utensili e mobili che contengono pel decoro di questi Reali giardini sotto la contabilità del Delorenzi Giò Batta Capo giardiniere dei Med.mi il quale fece la presente descrizione col calcolo del valore aprosimativo di ogni oggetto.

Il documento riporta quindi il numero dei vasi rilevato per ciascuna specie, il diametro dei medesimi espresso in once e il valore di ogni cosa espresso in lire. Sono elencate 148 tipologie, tra specie, varietà e cultivar, per un totale di 2147 esemplari e per un valore complessivo di Lire 6913,32. Segue un secondo e distinto elenco, afferente alla «Collezione delle piante Grasse da stufia», in cui sono indicate 48 tipologie, per un totale di 350 esemplari, più 743 «vasi di fiori fatti con botture di tutte le qualità delle piante sucennate» e 200 «vasi vuoti di fondo per l'anno venturo», per un totale di 3440 piante in vaso e un valore complessivo di Lire 7415,70. Chiude l'inventario la «Collezione delli utensilli e mobili adetti a questi Reali giardini sotto anche alla Contabilità del sottoscritto», in cui si elencano 187 oggetti per un valore di Lire 736,50. La somma dei valori parziali afferenti a ogni sezione dell'inventario ammonta a Lire 8151,57.

L'Inventario delle piante e vasi esistenti nel Giardino del Real Castello di Govone (sic), firmato da Giuseppe Delorenzi, giardiniere, il 16 aprile 1849, riporta la quantità dei vasi, la qualità delle piante di fiori ivi esistenti, la dimensione dei medesimi espressa in once e la quantità totale di detti vasi. Sono elencate 223 tipologie, per un totale di 2067 esemplari. A differenza del padre, Giuseppe non pone in un elenco separato la collezione di piante grasse, che è tuttavia distinguibile nell'ultimo terzo dell'inventario. Rispetto ai totali riportati, le piante in vaso di agrumi e fiori contano dunque 160 tipologie differenti, per un totale di 750 piante in vaso, mentre la collezione di piante grasse consta di 63 tipologie per un totale di 317 esemplari. Segue la *Nota di diversi utensili esistenti nel Giardino del Real Castello di Govone*, in cui si elencano 137 oggetti, tra cui bagnori di rame e di latta (annaffiatoi), carretti, scale, pompe idrauliche, ratisori di ferro (rastrelli), zappe, badili, tridenti, forbici e falcetti, cui si aggiungono nell'elenco del padre «pagliacioni rotolanti pei fenestroni della Citronera», «margotte di piombo per mult[iplicazione]ne piante» e «campane di cretalo per botture di piante», ossia piccole serre amovibili per la protezione delle giovani talee. Quanto alla componente vegetale, Giovanni Battista riporta dunque un totale di 196 entità botaniche differenti, contro le 223 censite da Giuseppe. I due inventari condividono ben 84 tra specie, varietà e ibridi; dal 1840-45 al 1849 se ne perdono 112, collezionandone tuttavia 139 nuove. Rispetto all'elenco del padre, Giuseppe conta 430 esemplari in meno, ma



fig. 5 – JOHN JAMES AUDUBON, *Oregon Snow-Bird, Rosa laevigata* (AUDUBON 1841, tavola 168).

27 tipologie in più, testimoniando da un lato il selettivo arricchimento botanico, dall'altro forse il progressivo affievolimento di energie profuse nella gestione di giardini e collezioni negli anni che precedono la morte di Maria Cristina e il passaggio a nuova committenza.

Entrambi gli inventari, come anticipato, risultano dettagliati e sufficientemente corretti per comprenderne specie, ibridi e cultivar. Le entità botaniche sono infatti quasi sempre indicate con i binomi in latino, in pochi casi accompagnati da ulteriori specifiche. Per rendere maggiormente comprensibile la lettura degli elenchi, è stata eseguita una trascrizione complessiva, integrata dalla nomenclatura odierna, che si riporta in calce al presente contributo (tabb. 1 e 2). L'aggiornamento, non sempre reso possibile per refusi e assenza di patronimici, è stato criticamente condotto confrontando gli inventari con coevi cataloghi vivaistici, letteratura e altri elenchi ottocenteschi di piante da serra relativi al contesto sabauda: il testimoniale dell'architetto Delfino Colombo redatto nel 1876 per le serre del Palazzo Reale di Torino⁵⁹ e l'inventario di Ferdinando Caula per quelle di Racconigi, datato 1892⁶⁰. È interessante innanzitutto comparare i quantitativi rilevati in proporzione alle superfici disponibili, pur presumendo un parziale impiego



fig. 6 – ÉDOUARD MAUBERT, *Asclépiadées. Stapélie panachée* (*Stapelia variegata*, Lin.) (DESSALINES D'ORBIGNY 1849, tavola 14).

di *étagères* e rialzi: se si considera che a Racconigi nel 1892 sono censiti 2263 esemplari in vaso, distribuiti su 850 m² di superficie delle monumentali serre neogotiche, con una media dunque di oltre due piante a metro quadrato, risultano sorprendenti i 2497 esemplari riportati da Giovanni Battista Delorenzi, ospitati in soli 328 m² complessivi, con una media di oltre sette piante/m², a testimonianza della ricchezza varietale e numerica della collezione di Maria Cristina. Tuttavia, il primato più incredibile è raggiunto dal Palazzo Reale di Torino, con oltre nove piante/m², ovvero 6163 esemplari compressi in 650 m² di strutture provvisorie e sovrappopolate, la cui precarietà e inadeguatezza porterà solo nel 1915 alla realizzazione di più ampie ed efficienti strutture⁶¹.

Gli inventari restituiscono una geografia floreale di specie introdotte in Europa da tutte le terre emerse, ciascuna rappresentata da specifiche collezioni: pelargoni e mesembriantemi dall'Africa; agrumi da Cina e India; le acidofile camelie, azalee e ortensie dal Giappone; i gelsomini dalle Azzorre; cactaceae, agavi e fuchsie dalle Americhe; ricercati esemplari di *Melaleuca* e *Metrosideros* dall'Oceania; violaccioche dalla penisola ellenica e aloe da quella arabica. In entrambi gli elenchi, i pelargoni ricoprono una posizione di rilievo dell'intera collezione

botanica. Comunemente detti gerani, appartengono al genere *Pelargonium*, diffuso nelle zone temperate e subtropicali con grande concentrazione in Africa. Importati alla fine del XVII secolo in Olanda, conobbero un'ampia diffusione in tutta Europa, dall'Inghilterra all'Italia⁶², e un successo imperituro per la loro facile coltivazione e l'abbondante e sgargiante fioritura. Nelle serre di Govone entrambi i Delorenzi contano centinaia di vasi di gerani, utili ad adornare vivacemente balaustrate e scaloni. Tra questi, l'elenco di Giovanni Battista riporta ben 587 piante in vaso, di cui 112 *Pelargonium zonale*, caratterizzati da foglie molto ornamentali e colorate, mentre Giuseppe ne conta 429 (fig. 1).

Anche gli agrumi sono presenti in gran numero: 130 nell'inventario di Giovanni Battista, 200 in quello di Giuseppe, di cui 53 «d'allievo», ossia giovani piante in formazione da talea. Delorenzi padre non indica con precisione le differenti qualità degli agrumi collezionati; è il figlio Giuseppe a fornirci maggiori dettagli, dimostrando la complementarità dei due documenti: limoni, portogalli o aranci dolci, chinotti, cedri, «pomi d'Adamo» e «boschetti». Dal punto di vista sistematico gli agrumi sono tra le piante più complesse per via della loro facilità a ibridarsi; inoltre, è bene ricordare che nel corso dei secoli i nomi volgari sono spesso stati impiegati per descrivere entità botaniche differenti. Le sistematizzazioni ragionate da Galesio⁶³ e da Risso e Poiteau⁶⁴ a inizio Ottocento possono forse portare a ricondurre oggi i «pomi d'Adamo» a *Citrus lumia* 'Pomum Adami', ibrido tra arancio dolce e limone cedrato (fig. 2), mentre i «boschetti», non riscontrati nelle fonti a stampa, possono riferirsi a una forma di allevamento dei cedri. Nel primo volume del *Dizionario* di Tommaseo e Bellini del 1865 si riporta:

Coltivazione a boschetto [...] All'albero nano si può ridurre la coltivazione degli agrumi che dicesi a boschetto. Il boschetto non si suol praticare che per i cedrati. Le piante che lo formano non sogliono tenersi alte più di due braccia, i loro rami si piegano orizzontalmente, acciò si distendano in forma di siepe, ma rada, perché il sole possa dominarla per tutto⁶⁵.

Oltre ai preziosi agrumi, non mancano alcune particolarità a uso alimentare, come la pianta di vaniglia, i nespoli, numerose piantine di *Physalis edulis*, la saporita solanacea dalle lanterne arancio (fig. 3), ed erbe aromatiche come origano e salvie, queste ultime presenti in ragguardevoli quantità (137 e 106) e varietà ornamentali come la scarlatta *Salvia splendens* e la blu *S. patens* (fig. 4).

Le acidofile costituiscono un gruppo immancabile in ogni collezione di rilievo per le particolarità dei fiori, le foglie persistenti e lucide, i portamenti compatti. Sorprende la quantità rilevata di ortensie: ben 177 contate da Giovanni Battista, 60 da Giuseppe, che insieme ai numerosi vasi di oleandri (103 e 80) regalavano una continua e vistosa fioritura lungo viali e piazzali, all'ombra le prime, al sole i secondi. Azalee e rododendri completavano la gamma cromatica primaverile nei toni luminosi del rosso, arancio, rosa e viola. La camelia, presente in Italia dal 1760, incontra un crescente successo che culminerà

proprio negli anni quaranta dell'Ottocento: nei giardini dei collezionisti si progettano serre apposite in ferro e vetro per la sua esclusiva coltivazione e il godimento delle abbondanti fioriture invernali, mentre vivaisti specializzati si promuovono nel commerciare la più ampia gamma di ibridi. A Torino è attivo negli anni quaranta il vivaista Prudente Besson, collaboratore dell'Orto Botanico e qualificato ibridatore: un catalogo del 1850 del suo vivaio fuori Porta Susa dedica al genere *Camellia* una sezione particolare, con ben centosettantasette varietà in vendita⁶⁶, tra le quali compare la candida *Camellia alba* presente anche nella collezione di Govone.

Le immancabili rose, 23 riportate da Giovanni Battista e 39 da Giuseppe, si offrono nelle specie *bengalensis*, *laevigata* (fig. 5), *multiflora*, *odorata*, *moschata*, *tea* e la copiosa *banksiae*, implementando il ricco bouquet sensoriale di profumi e sentori della serra.

Presenti in elevate quantità risultano anche numerose specie erbacee, annuali o perenni, utili ad arricchire la tavolozza cromatica di parterre, aiuole e *corbeilles*: primule, petunie, violaciocche, garofani, agerato, lobelie, eriche, agapanti, ranuncoli, salvie, cinerarie, tageti, calceolaria, cisti, lavande e verbene compongono una ricchezza di fioriture scalari e dai colori disparati.

A completare la collezione, le piante succulente e grasse offrono una selezione di tipologie afferenti ai generi *Aloe*, *Cactus*, *Stapelia* (fig. 6), *Sempervivum*, *Echeveria*, *Crassula*, *Mesembryanthemum*, *Euphorbia* e *Opuntia*, da una delle cui specie derivano i saporiti fichi d'India.

Grazie alla loro presenza si arricchisce l'ambiente della serra con cromatismi nei toni metallici del verde e del grigio, forme scultoree e tessiture fogliari particolari, ultimando un viaggio attraverso i continenti intrapreso senza allontanarsi dalla villeggiatura nel piemontese Roero.

Tale è dunque il valore e il significato del collezionismo botanico nel corso del XIX secolo: tanto Kurten quanto i Delorenzi, «artisti della terra» come definiti da Defabiani, esprimono pienamente la febbrile e raffinata ricerca botanica volta a ricreare artificialmente ambienti climatici geograficamente distanti, nei vasti parchi così come nelle più circoscritte serre, veri e propri «palais d'illusion» où il peut s'appropriier le monde⁶⁷, in cui esibire curiosità e rarità nuove per Govone. La collezione botanica assume dunque pari dignità rispetto alle acquisizioni archeologiche di Carlo Felice e Maria Cristina⁶⁸ e al loro interesse per l'antico ben espresso nelle residenze di Govone e Agliè. Come scatole cinesi, le collezioni nella collezione offrono paesaggi lontani in una visione sinottica, e ciascuna raccolta definisce un confine geografico e temporale. Storia tra le storie, ogni pianta – al pari di ogni reperto – è portatrice di una testimonianza dell'epoca e narra di giardinieri e committenti impegnati ad abbracciare una cultura botanica globale.

Appendice: trascrizione critica degli inventari⁶⁹

Tabella 1 - Inventario dei vasi, utensili e mobili, appartenenti ai Giardini del Real Castello di Govone

Inventario delle Casse d'Agumi, Vasi con sue piante di fiori, ed utensili e mobili che contenenti pel decoro di questi Reali giardini sotto la Contabilità del Delorenzi Giò Batta Capo giardiniere dei Med.mi il quale fece la presente descrizione col Calcolo del valore aprosimativo di ogni oggetto vale dire					
numero dei vasi	diametro dei medesimi [in once]	[equivalenza diametro in centimetri]	[nomenclatura riportata nell'inventario]	valore di ogni cosa [in lire]	[nomenclatura binomiale odierna]
58			casse d' agumi	4.640,00	<i>Citrus</i> spp.
10	15	64,50	vasi d' agumi	120,00	<i>Citrus</i> spp.
17	12	51,60	vasi d' agumi	130,00	<i>Citrus</i> spp.
45	6 1/2	27,95	vasi d' agumi	225,00	<i>Citrus</i> spp.
57	15	64,50	vasi Nerium oleander	285,00	<i>Nerium oleander</i> L.
46	6	25,80	vasi Nerium oleander	69,00	<i>Nerium oleander</i> L.
15	4	17,20	vasi Primula nasicensis	11,25	<i>Primula sinensis</i> Lour.
48	5	21,50	vasi Petunie	55,00	<i>Petunia</i> Juss. spp.
37	5	21,50	vasi Heliotropium peruvianum	37,00	<i>Heliotropium arborescens</i> L.
20	5	21,50	Gaillardia picta	20,00	<i>Gaillardia picta</i> Sweet
1	5	21,50	Gaillardia splendens	1,00	<i>Gaillardia</i> Foug. sp.
5	6	25,80	Cameglie Rosea plena nera	25,00	<i>Camellia sasanqua</i> 'Rosea Plena'
3	6	25,80	Camellie alba	15,00	cultivar di <i>Camellia</i>
2	6	25,80	Camellie Leonora Campbell	10,00	[<i>Camellia japonica</i> 'Eleonor Campbell']
5	6	25,80	Camellie Imperialis	25,00	[<i>Camellia japonica</i> 'Alba Imperialis']
1	6	25,80	Camellie florida	5,00	[<i>Camellia florida</i> Salisb.] <i>Camellia japonica</i> L.
4	6	25,80	Camellie peonia arborea	20,00	[<i>Camellia</i> 'Paeonia arborea' Colla]
7	3	12,90	Camellie di botture	14,00	talee di <i>Camellia</i> spp.
75	5	21,50	Diantus	52,00	<i>Dianthus</i> L. spp.
2	6	25,80	vasi Rose thea aurora	2,00	[<i>Rosa thea</i> 'Aurora']
10	5	21,50	vasi Rose bengallo	7,50	[<i>Rosa bengalensis</i> Pers.] <i>Rosa indica</i> L.
3	5	21,50	vasi Rose Camellie flora	2,25	[<i>Rosa camelliifolia</i> hort.] <i>Rosa laevigata</i> Michx.
2	5	21,50	vasi Rose Madmosel	1,50	[<i>Rosa</i> 'Mademoiselle']
3	5	21,50	vasi Rose multiflora purpurea	2,25	<i>Rosa multiflora</i> Thumb.
3	5	21,50	vasi Rose odorata	2,25	[<i>Rosa odorata</i> (Andrews) Sweet] <i>Rosa indica</i> var. <i>odorata</i> Andrews
20	5	21,50	vasi albutinon austriatum	20,00	[<i>Abutilon striatum</i> G.F.Dicks. ex Lindl.] <i>Callianthe picta</i> (Gillies ex Hook. & Arn.) Donnell
4	5	21,50	vasi ageratum Ceruleus	4,00	[<i>Ageratum caeruleum</i> hort. Ex Poir.] <i>Hebeclinium macrophyllum</i> (L.) DC

4	5	21,50	vasi Apzibio amaro	4,00	
12	6	25,80	vasi adonepocium	9,00	
14	3	12,90	vasi Corisocoma aurea	17,50	<i>Chrysocoma coma-aurea</i> L.
12	5	21,50	vasi Rosselia giacca	12,00	<i>Russelia juncea</i> Zucc.
5	5	21,50	vasi Dafna odora	10,00	<i>Daphne odora</i> Thunb.
5	6	25,80	vasi Viburnum tinus	10,00	<i>Viburnum tinus</i> L.
4	5	21,50	Siphocampylus bicolor	3,00	[<i>Siphocampylus bicolor</i> G.Don] <i>Lobelia laxiflora</i> H.B.&K.
8	4	17,20	Buddleia salicifolia	4,00	[<i>Buddleja salicifolia</i> Vahl.] <i>Buddleja thyrsoides</i> Lam.
6	4	17,20	vasi Cirueglia filamentosa	3,00	
1	6	25,80	vasi Cletra arborea	2,00	<i>Clethra arborea</i> Aiton
3	7	30,10	vasi Pitosperum fruticosum	6,00	<i>Pittosporum Banks</i> ex Sol. sp.
6	4	17,20	vasi Roeglia formosa	3,00	<i>Ruellia formosa</i> Ledeb. ex Steud.
1	5	21,50	vasi Veronica speciosa	1,00	<i>Veronica speciosa</i> R.Cunn. ex A.Cunn.
10	4	17,20	Liobelia veluta	5,00	[<i>Lobelia velutina</i> (C.Presl) Kuntze] <i>Scaevola sericea</i> G.Forst.
4	5	21,50	vasi Eriche mediterranee	4,00	[<i>Erica mediterranea</i> L.] <i>Erica carnea</i> L.
7	6	25,80	vasi Eugenie australis	8,75	[<i>Eugenia australis</i> Colla] <i>Eugenia biflora</i> (L.) DC.
5	3	12,90	vasi giacinte Rosea	2,00	<i>Hyacinthus</i> Tourn. ex L. spp.
7	3	12,90	vasi giacinte violacea	2,80	<i>Hyacinthus</i> Tourn. ex L. spp.
3	5	21,50	vasi gardenia grandiflora	7,50	[<i>Gardenia grandiflora</i> Lour.] <i>Gardenia jasminoides</i> J.Ellis
1	5	21,50	vasi gardenia arborea	2,50	[<i>Gardenia arborea</i> Roxb.] <i>Gardenia gummifera</i> L.f.
11	4	17,20	vasi hevonimus variegato	4,40	<i>Euonymus japonicus</i> Thunb.
6	6	25,80	Cipresus peramidalis	4,50	[<i>Cupressus sempervirens</i> var. <i>pyramidalis</i> (O.Targ.Tozz.) Nyman] <i>Cupressus sempervirens</i> L.
177	5	21,50	Idrangea hortensis	177,00	<i>Hydrangea macrophylla</i> (Thunb.) Ser.
6	6	25,80	hagabantus ubulata	6,00	[<i>Agapanthus umbellatus</i> L'Hér.] <i>Agapanthus africanus</i> (L.) Hoffmanns.
2	5	21,50	Phlox purpurea	1,50	<i>Phlox subulata</i> 'Atropurpurea'
4	6	25,80	formium tenax	4,00	<i>Phormium tenax</i> J.R.Forst. & G.Forst.
4	3	12,90	vasi magiorana	2,00	<i>Origanum majorana</i> L.
20	5	21,50	vasi austonia Cocinea	15,00	[<i>Houstonia coccinea</i> Andrews] <i>Bouvardia ternifolia</i> (Cav.) Schitdl.
6	7	30,10	vasi Orcamelie	12,00	
16	7	30,10	vasi Dhatura arborea	12,00	<i>Brugmansia arborea</i> (L.) Steud.
4	5	21,50	hibiscus siriacus	5,00	<i>Hibiscus syriacus</i> L.
6	4	17,20	Lotus jacobus	6,00	<i>Lotus jacobaeus</i> L.
6	4	17,20	vasi Ipomea violacea	3,00	<i>Ipomoea violacea</i> L.
5	3	12,90	vasi Cistus rosus	2,00	[<i>Cistus roseus</i> All.] <i>Helianthemum nummularium</i> subsp. <i>nummularium</i>
2	6	25,80	vasi Ranunculus asiaticus	2,00	<i>Ranunculus asiaticus</i> L.
2	5	21,50	Lilium lancifolium album	2,00	[<i>Lilium lancifolium album</i> Hovey] <i>Lilium lancifolium</i> Thunb.
3	5	21,50	vasi Centaurea crestata	2,25	<i>Centaurea cristata</i> Bartl.
6	6	25,80	vasi Coreia alba	6,00	<i>Correa alba</i> Andrews
7	6	25,80	Fuchsia corimbiflora	7,00	<i>Fuchsia corymbiflora</i> Ruiz & Pav.
43	5	21,50	Fuchsia gemm belgica	32,50	cultivar di <i>Fuchsia</i>
5	5	21,50	Fuchsia ajax	3,75	<i>Fuchsia</i> 'Ajax'
4	5	21,50	Fuchsia scifon	3,00	[<i>Fuchsia</i> 'Chiffon']
6	5	21,50	vasi Azalea albiflora	6,00	[<i>Azalea albiflora</i> (Hook.) Kuntze] <i>Rhododendron albiflorum</i> Hook.
5	5	21,50	vasi Azalea Cocinea	5,00	[<i>Azalea nudiflora</i> var. <i>coccinea</i> Aiton] <i>Rhododendron flammeum</i> (Michx.) Sarg.
3	6	25,80	vasi Azalea indica flamon	3,00	[<i>Azalea indica</i> 'Flambeau'] cultivar di <i>Azalea</i>
6	6	25,80	vasi Metrosideros cottiniferus	6,00	<i>Metrosideros Banks</i> ex Gaertn. sp.
2	5	21,50	vasi Meulalercu spericifolia	1,50	<i>Melaleuca sparsiflora</i> Turcz.
101	6	25,80	Salvia splendens	50,50	<i>Salvia splendens</i> Sellow ex Wied-Neuw.
8	6	25,80	Salvia patens	6,00	<i>Salvia patens</i> Cav.
28	6	25,80	vasi Salvia tuberosa	14,00	<i>Salvia tubulosa</i> Epling
15	6	25,80	Golfroma perpetua	12,00	<i>Gomphrena globosa</i> L.
14	6	25,80	Imberus alba	10,50	<i>Iberis sempervirens</i> L.
5	6	25,80	Ceneraria amelloides	3,75	[<i>Cineraria amelloides</i> L.] <i>Felicia amelloides</i> (L.) Voss
6	6	25,80	Ceneraria maritima	4,50	[<i>Cineraria maritima</i> L.] <i>Jacobaea maritima</i> (L.) Pelsler & Meijden
5	5	21,50	Ceneraria platanifolia	3,75	[<i>Cineraria platanifolia</i> Schrank] <i>Roldana petasitis</i> (Sims) H.Rob. & Brettel
4	5	21,50	Jasminum odoratissimum	4,00	[<i>Jasminum odoratissimum</i> L.] <i>Chrysojasminum odoratissimum</i> (L.) Banfi
6	5	21,50	Jasminum fruticosus	3,75	[<i>Jasminum fruticans</i> L.] <i>Chrysojasminum fruticans</i> (L.) Banfi
10	6	25,80	flomus Leonurus	7,50	[<i>Phlomis ocyimifolia</i> Burm.f.] <i>Leonotis ocyimifolia</i> (Burm.f.) Iwarsson
9	5	21,50	Sinechius elegans	6,75	<i>Senecio elegans</i> L.
9	6	25,80	Plombago cerulea	9,00	<i>Plumbago caerulea</i> H.B. et K.
3	6	25,80	Lentarinum pupurea	2,25	
6	7	30,10	Cana piopica	6,00	[<i>canapicchia palustre</i>] <i>Gnaphalium uliginosum</i> L.
4	6	25,80	Artemigia argentea	3,00	<i>Artemisia argentea</i> L'Hér.
6	4	17,20	jtamo	3,00	<i>Dictamnus albus</i> L.
2	10	43,00	Miltus poeatica	12,00	<i>Myrtus communis</i> L.
8	7	30,10	Millus tarentina	16,00	<i>Myrtus communis</i> L. subsp. <i>tarentina</i> (L.) Nyman

4	11	47,30	Mespulus japonica	12,00	<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl
4	14	60,20	Giustizia Datoda	24,00	<i>Justicia adhatoda</i> L.
8	7	30,10	Limonia ossia verbena	8,00	<i>Aloysia citriodora</i> Palau
58	6	25,80	Cherianthus anuus	43,50	<i>Cheiranthus annuus</i> L.
20	4	17,20	Cherianthus cherij	10,00	[<i>Cheiranthus cheiri</i> L.] <i>Erysimum x cheiri</i> (L.) Crantz.
8	4	17,20	Calceolaria excielsis	6,00	<i>Calceolaria excelsa</i> Courtois
6	4	17,20	Calceolaria salicifolia	4,50	<i>Calceolaria salicifolia</i> Ruiz & Pav.
1	10	43,00	Oleas fragrans	6,00	[<i>Olea fragrans</i> Thunb.] <i>Osmanthus fragrans</i> Lour.
4	6	25,80	Magnolia grandiflora	12,00	<i>Magnolia grandiflora</i> L.
6	5	21,50	Pasiflora ceruela	6,00	<i>Passiflora caerulea</i> L.
6	5	21,50	Thecoma Campensis	6,00	<i>Tecoma capensis</i> (Thunb.) Lindl.
10	5	21,50	Cananea glutinosa	7,50	
4	6	25,80	vasi Rododendrum arboreum	16,00	<i>Rhododendron arboreum</i> Sm.
5	6	25,80	Rhododendrum speciosum	20,00	<i>Rhododendron speciosum</i> (Willd.) Sweet
6	5	21,50	Solanum pseudocapsicum	4,50	<i>Solanum pseudocapsicum</i> L.
4	5	21,50	Iperico gentili	2,00	<i>Hypericum</i> L. sp.
4	4	17,20	Tagetas lucida	2,00	<i>Tagetes lucida</i> Cav.
6	4	17,20	Nichinis calcedonica	4,50	<i>Lychnis chalcedonica</i> L.
12	5	21,50	Elisum sactanicum	9,00	[<i>Alyssum saxatile</i> L.] <i>Aurnia sextatilis</i> (L.) Desv.
12	5	21,50	Lantana Camara	12,00	<i>Lantana camara</i> L.
6	6	25,80	Solanum marginatum	4,50	<i>Solanum marginatum</i> L. f.
8	5	21,50	fhirica erignoides	4,00	<i>Phyllica ericoides</i> L.
112	6	25,80	Pelargonum zonalis rosea	84,00	cultivar di <i>Pelargonium zonale</i> (L.) L'Hér.
15	5	21,50	idem betulinum	11,25	<i>Pelargonium betulinum</i> (L.) L'Hér. ex Aiton
22	5	21,50	idem Vetterlo	13,20	[<i>Geranium 'Waterloo'</i>] <i>Pelargonium blandum</i> Sweet
18	5	21,50	idem peltatum	10,80	<i>Pelargonium peltatum</i> (L.) L'Hér.
20	6	25,80	idem Denticulatum	15,00	<i>Pelargonium denticulatum</i> Jacq.
15	5	21,50	Geranium Maximum flore pleno	11,25	cultivar di <i>Pelargonium maximum</i> Hoffmanns.
17	6	25,80	Pelargonium alchemilloides	10,20	<i>Pelargonium alchemilloides</i> (L.) L'Hér. ex Sol.
23	6	25,80	idem fastigiatum	13,60	[<i>Pelargonium fastigiatum</i> Hort. angl.] <i>Pelargonium fothergillii</i> Sweet ex J.Kern.
25	6	25,80	idem Cuspidatum	14,50	[<i>Pelargonium cuspidatum</i> Willd.] <i>Pelargonium lanceolatum</i> (Cav.) hort. ex J.Kern.
12	6	25,80	idem sanguineum	7,20	[<i>Pelargonium sanguineum</i> J.C.Wendl.]
22	6	25,80	Geranium Elegans	16,50	[<i>Geranium elegans</i> Andr.] <i>Pelargonium elegans</i> Willd.
14	6	25,80	Geranium Cuspidatum	10,50	[<i>Geranium glaucum</i> Cav.]
6	4	17,20	Tenerium polium	3,12	<i>Teucrium polium</i> L.
55	6	25,80	Pelargonium mutifidum	33,00	[<i>Pelargonium multifidum</i> Harv.] <i>Pelargonium plurisectum</i> T.M.Salter
15	5	21,50	Pelargonium daveanum	9,00	[<i>Pelargonium x daveyanum</i> Sweet]
18	6	25,80	Lavandula dentata	10,80	<i>Lavandula dentata</i> L.
17	6	25,80	Origanum dictamus	9,70	<i>Origanum dictamnus</i> L.
16	4	17,20	Primula auricola	8,00	<i>Primula auriculata</i> Lam.
15	4	17,20	Philjca rosmarinifolia	7,50	[<i>Phyllica rosmarinifolia</i> Thunb.] <i>Phyllica polifolia</i> (Vahl) Pillans
22	5	21,50	Pelargonum pumilum	13,20	[<i>Pelargonium pumilum</i> Willd.] <i>Pelargonium scandens</i> Ehrh.
8	5	21,50	Marubium pseudodictamus	4,80	<i>Marrubium pseudodictamnus</i> Salmaki & Siadati
20	6	25,80	Pelargonium scariosum	12,00	[<i>Pelargonium scariosum</i> H.L.Wendl. ex Hoffmanns.]
27	6	25,80	idem Cupibellum	16,20	cultivar di <i>Pelargonium</i>
15	7	30,10	Verbena triphylla	11,75	[<i>Verbena triphylla</i> L'Hér.] <i>Aloysia citriodora</i> Paláu
17	6	25,80	Pelargonium humifusum	10,20	[<i>Pelargonium humifusum</i> DC.] <i>Pelargonium australe</i> Willd.
25	6	25,80	Phijsalis edulis	15,00	[<i>Physalis edulis</i> Sims.] <i>Physalis peruviana</i> L.
32	5	21,50	Pelargonium accetosum	19,20	<i>Pelargonium acetosum</i> (L.) L'Her.
21	6	25,80	idem triste	12,60	<i>Pelargonium triste</i> (L.) L'Her.
13	5	21,50	idem tomentosum	7,80	[<i>Pelargonium tomentosum</i> L'Hér. ex DC.]
13	5	21,50	idem scandens	7,80	[<i>Pelargonium scandens</i> Ehrh.]
19	6	25,80	idem jatrophafolium	11,80	[<i>Pelargonium iatrophifolium</i> Steud.]
10	6	25,80	idem gibosum	6,00	[<i>Pelargonium gibbosum</i> (L.) L'Hér.] <i>Geranospermum gibbosum</i> (L.) Kuntze
8	5	21,50	idem bicolor	4,80	<i>Pelargonium bicolor</i> (Jacq.) L'Hér.

2147

6.913,92

Colessione delle piante grasse da stufia cioe

12	10	43,00	Ajuca Indica	36,00	[<i>Aloe indica</i> Royle] <i>Aloe vera</i> (L.) Burm.f.
20	7	30,10	Alove americana	20,00	[<i>Aloe americana</i> (L.) Crantz] <i>Agave americana</i> L.
8	6	25,80	idem caulensis	8,00	<i>Agave capensis</i> Gentry
7	6	25,80	idem sucotrina	7,00	<i>Aloe succotrina</i> Lam.
4	6	25,80	idem margaritifera	4,00	[<i>Aloe margaritifera</i> (L.) Burm.f.] <i>Tulista pumila</i> var. <i>pumila</i>
3	5	21,50	idem gradiflora	3,00	
12	5	21,50	idem treangolaris variegata	12,00	[<i>Aloe triangularis</i> Lam.] <i>Haworthiopsis viscosa</i> (L.) Gildenh. & Klopper
6	6	25,80	idem erbacia	6,00	[<i>Aloe herbacea</i> Mill.] <i>Haworthia herbacea</i> (Mill.) Stearn
12	5	21,50	idem lingueformis	12,00	[<i>Aloe lingueformis</i> Medik.]
4	4	17,20	idem imbricata	2,40	[<i>Aloe imbricata</i> Haw.] <i>Astroloba spiralis</i> (L.) Uitewaal

1	3	12,90	idem macra	1,00	<i>Aloe macra</i> Haw.
12	5	21,50	<i>Cactus cilindracus</i>	12,00	
15	6	25,80	idem serpentina	11,00	[<i>Cactus serpentinus</i> Lag. & Rodr.] <i>Nyctocereus serpentinus</i> (Lag. & Rodr.) Britton & Rose
11	6	25,80	idem Cutinifer	8,25	
4	6	25,80	idem Cruciformis	4,00	[<i>Cactus cruciformis</i> Vell.] <i>Lepismium cruciforme</i> (Vell.) Miq.
5	5	21,50	idem fuchusia vea [?]	3,25	
4	6	25,80	idem Mamelaris	3,00	[<i>Cactus mammillaris</i> L.] <i>Mammillaria mammillaris</i> (L.) Karst.
3	6	25,80	idem Casoretti	3,00	
3	6	25,80	idem grandiflora	3,00	[<i>Cactus grandiflorus</i> L.] <i>Selenicereus grandiflorus</i> (L.) Britton & Rose
4	3	12,90	idem stelatum	3,00	[<i>Cactus stellatus</i> Willd.] <i>Mammillaria prolifera</i> (Mill.) Haw.
3	6	25,80	idem frageliformis	3,00	[<i>Cactus flagelliformis</i> L.] <i>Aporocactus flagelliformis</i> (L.) Lem.
4	5	21,50	idem speciosum	4,00	[<i>Cactus speciosus</i> Cav.] <i>Disocactus speciosus</i> (Cav.) Barthlott
4	4	17,20	idem mostruosum	3,00	[<i>Cactus monstrosus</i> Willd.] <i>Cereus hildmannianus</i> K.Schum.
3	5	21,50	idem spinacantos	2,25	[<i>Cactus spinii</i> Colla / <i>Cactus spinosus</i> Gillies]
4	5	21,50	vasi <i>Opouncia leocotrinea</i>	2,40	<i>Opuntia leucotricha</i> DC.
5	4	17,20	<i>Cahtus opunscia</i>	3,00	<i>Opuntia</i> spp.
6	6	25,80	idem opunscia microdasis	3,60	<i>Opuntia microdasy</i> (Lehm.) Pfeiff.
3	4	17,20	idem opunscia aurensiaca	1,80	<i>Opuntia aurantiaca</i> Lindl.
2	4	17,20	idem oponscia salmiana	1,20	[<i>Opuntia salmiana</i> J.Parm. Ex Pfeiff.] <i>Salmonopuntia salmiana</i> (J.Parm. ex Pfeiff.) P.V.Heath
2	5	21,50	Orchis Dea	1,50	fam. <i>Orchidaceae</i> Juss.
7	5	21,50	<i>Stapelia variegata</i>	4,20	[<i>Stapelia variegata</i> L.] <i>Orbea variegata</i> (L.) Haw.
11	4	17,20	<i>Rochea falcata</i>	8,25	[<i>Rochea falcata</i> (J.C.Wendl.) DC.] <i>Crassula perfoliata</i> var. <i>falcata</i> (J.C.Wendl.) Tolken
7	6	25,80	<i>foglia officinalis</i>	4,20	
9	6	25,80	<i>Sempervivum arborea</i>	6,75	[<i>Sempervivum arboreum</i> L.] <i>Aeonium arboreum</i> (L.) Webb & Berthel.
5	3	12,90	<i>Grasula perfossa</i>	2,50	[<i>Crassula perfossa</i> Lam.] <i>Crassula perforata</i> subsp. <i>Perforata</i>
4	3	12,90	<i>Grasula Canensis</i>	2,00	[<i>Crassula canescens</i> (Haw.) Sweet] <i>Crassula nudicaulis</i> var. <i>nudicaulis</i>
6	5	21,50	<i>Escheveria secundiflorum</i>	4,50	<i>Echeveria secunda</i> Booth ex Lindl.
7	6	25,80	<i>Grasula Cotiledon</i>	5,10	<i>Crassula cotyledonis</i> Thunb.
6	4	17,20	<i>Grasula alba</i>	4,50	<i>Crassula alba</i> Forssk.
3	4	17,20	<i>Generia zebina</i>	2,25	[<i>Gesneria zebrina</i> Paxton] <i>Smithiantha zebrina</i> (Paxton) Kuntze
4	3	12,90	<i>Grasula glutinosa</i>	2,00	<i>Crassula</i> L. sp.
3	7	30,10	<i>Grasula spatulata</i>	2,25	<i>Crassula spathulata</i> Thunb.
8	4	17,20	<i>Cachtus opunscia decomana</i>	4,00	[<i>Opuntia decumana</i> (Willd.) Haw.] <i>Opuntia maxima</i> Mill.
7	6	25,80	<i>Asclepia Carnosa</i>	5,25	[<i>Asclepias carnosa</i> L.f.] <i>Hoya carnosa</i> (L.f.) R.Br.
6	4	17,20	<i>Stapelia grandiflora</i>	3,60	<i>Stapelia grandiflora</i> Masson
3	4	17,20	<i>Grasula Cocinea</i>	2,25	<i>Crassula coccinea</i> L.
38	3	12,90	<i>Mesbrianthemum Cocinea</i>	19,00	[<i>Mesembryanthemum coccineum</i> Haw.] <i>Lampranthus coccineus</i> (Haw.) N.E.Br.
30	4	17,20	<i>Mesbrianthemum Cerulea</i>	15,00	<i>Mesembryanthemum</i> L. sp.
743	4 a 3	17,20-12,90	vasi di fiori fatti con botture di tutte le qualita delle piante succenate	289,20	
200	3	12,90	vasi vuoti di fondo per l'anno venturo	30,00	

3440

7.415,70

Colezione dell'utensili e mobili adetti a questi Reali giardini sotto anche alla contabilità del sottoscritto cioè

N° oggetti	[descrizione riportata nell'inventario]	valore di ogni cosa [in lire]	[traduzione]
1	apiotto	2,50	scure piccola
7	Rastelli di bosco	3,50	rastrelli di legno
4	Bagnoli di arme	40,00	annaffiatoi di rame
6	Bagnoli di latta	18,00	annaffiatoi di latta
1	Caretto per trasporto delle casse d'agrumi	25,00	
2	Caretti per trasporto dei vasi	6,00	
13	Pagliacioni rolanti pei fenestroni della Citronera muniti di corda e tag.le e bacheche di ferro	145,00	stuoie di canniccio e paglia per ombreggiare e proteggere da grandine le vetrate della serra
24	Banche di legno per il giardino	216,00	

1	Crivello da tera	1,50	
1	grija fuori d'uso		
1	arbio fuori d'uso		tinozza
12	trabuchi tubi di latta per derivazione d'acqua nelle vasche	36,00	tubi di latta in segmenti da un trabucco piemontese ciascuno, ossia tre metri circa
4	scebri	16,00	secchi
2	seggie	6,00	
18	Margotte di piombo per moltiplicazione piante	3,60	collari di piombo per la realizzazione di margotte
7	Campane di crestalo per botture di piante	7,00	campane, serre mobili per talee di piante
2	Gratacani	2,00	seghe senza telai, con manici
1	Resiga da bosco	2,50	sega da legno
3	Gagliote per trasporto di tera	60,00	galeote, piccole imbarcazioni a fondo piatto, all'occorrenza trainate da cavalli lungo le rive di fiumi e canali, per il trasporto di merci e materiali
7	Carette a mano per trasporto idem	21,00	
7	Scale di legno a mano	28,00	
14	Ratisori di ferro	20,50	sarchi di ferro
1	Rescetta di ferro	1,50	raschietto di ferro
2	Sapinenti di ferro per le	1,50	sarchielli, zappette di ferro per le sarchiature
7	Rascetti piccoli per pulimenti dei scelciati	5,25	raschietti piccoli per la pulitura dei selciati
6	Sapponi	7,50	zapponi
1	Sappa	1,00	zappa
1	badile	1,25	
4	avoletti	5,00	incorsatoi, piccole pialle
4	Cresanti per le tonde de scieppi	8,00	croissant, mezzaluna a lama incurvata per tagliare le siepi
1	Cresanti fuori d'uso		mezzalune fuori uso
2	forbice per le tonde de scieppi	10,00	
2	forbice arsorti da potare fiori	3,00	
1	pouarino a Cricha con manico	3,00	accetta meccanica per diboscare, con verricello o martinetto
3	pouarino a mano	3,00	accetta manuale
1	falce	3,00	
2	Tridente	2,00	
1	palla di legno	0,75	
1	Martello di ferro	1,25	
1	falchetto	2,00	
7	sedie di legno fatte all'Inglese pell' Casino del Romitaggio	14,00	
1	spirante Pompa montata su tre piedi di legno e una	...	
1	Pompa da incendi montata su due rotte ed una Cassa foderata di rame ed un pontale di ferro al timone	...	
4	Seggie di Cojo pell' della med.ma	...	
1	sgicio [?] di Metale, Martello di ferro a chiave per la sudetta con N° 7 tubi di Cojo muniti di vidoni di metale con altrue tre di tella Cerata iniforme di vidoni dei sudetti	...	
3	Tubi di latta divisi in 3 parti con tela cerata e 4 vidoni pure di Metale questi sono per la pompa spirante sudetta, ogietti di cui non si feci il calcolo del valore per non essere incompetente alla perizia	...	
187		736,50	
		8.151,57	

Tabella 2 - Inventario delle piante e vasi esistenti nel Giardino del Real Castello di Govone

quantità dei vasi	qualità delle piante di fiori ivi esistenti	dimensione dei medesimi [in once]	[equivalenza diametro in cm]	[nomenclatura binomiale odierna]
58	Vasi di legno d' agrummi	20	86	<i>Citrus</i> spp.
12	idem di cotto d' agrummi	14	60,2	<i>Citrus</i> spp.
46	idem di limoni	14	60,2	<i>Citrus limon</i> (L.) Osbeck
10	idem di portogalli	16	68,8	<i>Citrus sinensis</i> (L.) Osbeck
6	idem di citroni	12	51,6	<i>Citrus medica</i> L.
5	idem Boschettieri	10	43	forma di allevamento di <i>Citrus medica</i> L.
3	idem Chinotti	10	43	<i>Citrus x myrtifolia</i> (Ker Gawl.) Raf.
5	idem Cedri	10	43	<i>Citrus medica</i> L.
2	idem pomi d'adamo	10	43	[<i>Citrus lumia</i> 'Pomum Adami'] <i>Citrus lumia</i> Risso
53	idem limoni d'allievo	7	30,1	<i>Citrus limon</i> (L.) Osbeck da talea
50	idem Leandri grandi flora	12	51,6	[<i>Nerium grandiflorum</i> Desf.] <i>Nerium oleander</i> L.
3	idem Leandri alba	10	43	<i>Nerium oleander</i> L. var. 'Alba'
2	idem idem Carnea	7	30,1	[<i>Nerium carneum</i> Dum.Cours.] <i>Nerium oleander</i> L.
4	idem idem simidabilis	6	25,8	<i>Nerium oleander</i> L.
1	idem idem varie gatto	7	30,1	<i>Nerium oleander</i> L. var. 'Variegata'
20	idem idem piccoli	7	30,1	<i>Nerium oleander</i> L.
4	idem Justizia d'atoda	16	68,8	<i>Justicia adhatoda</i> L.
6	idem Mirtus Tarentina	10	43	<i>Myrtus communis</i> subsp. <i>tarentina</i> (L.) Nyman
8	idem Migitus poeatica	10	43	
4	idem Nespulus Japonica	7	30,1	<i>Eriobotrya japonica</i> (Thunb.) Lindl
6	idem Rododendrum puncticum	6	25,8	[<i>Rhododendron ponticum</i> L.]
8	Vasi di Zalea alba	5	21,5	[<i>Azalea alba</i> (Blume) Blume ex DC.]
10	idem Zalea Rosea	5	21,5	[<i>Azalea rosea</i> Loisel.] <i>Rhododendron nudiflorum</i> var. <i>roseum</i> (Loisel.) Wiegand.
2	idem Camelia alba	5	21,5	cultivar di <i>Camellia</i>
4	idem Camelia ponzo	5	21,5	[<i>Camellia ponsò</i> , <i>ponceau</i> , rosso vivo] cultivar di
2	idem Camelia varie gatta	5	21,5	cultivar di <i>Camellia</i>
2	idem idem Carne	5	21,5	[<i>Camellia japonica</i> 'Carnea'] cultivar di <i>Camellia</i>
7	idem idem Rosea	5	21,5	cultivar di <i>Camellia</i>
60	idem Ortenze	6	25,8	<i>Hydrangea</i> L. spp.
4	idem Metro scideros	7	30,1	<i>Metrosideros</i> Banks spp.
2	idem Eugenia australis	6	25,8	[<i>Eugenia australis</i> Colla] <i>Eugenia biflora</i> (L.) DC.
4	idem Tecoma Champensis	5	21,5	<i>Tecoma capensis</i> (Thunb.) Lindl.
3	idem Agabantus varie gattus	5	21,5	<i>Agapanthus</i> L'Hér. spp.
1	idem Marobium Itamo	5	21,5	<i>Marrubium</i> L. sp.
8	idem Canapiopica	7	30,1	[<i>canapicchia palustre</i>] <i>Gnaphalium uliginosum</i> L.
2	idem Negoziana Canalina	6	25,8	<i>Nicotiana</i> L. sp.
6	idem Agabantus grandulosa	6	25,8	<i>Agapanthus</i> L'Hér. sp.
2	idem Esculus Labra	5	21,5	<i>Aesculus glabra</i> Willd.
1	idem Lotus Jacobus	4	17,2	<i>Lotus jacobaeus</i> L.
6	idem Sedum Talefium	6	25,8	<i>Sedum telephium</i> L.
4	idem Portelia argentea	5	21,5	<i>Portelia</i> H.Boursault sp.
6	idem Begonia disculo	5	21,5	[<i>Begonia discolor</i> R.Br.] <i>Begonia grandis</i> subsp. <i>grandis</i>
2	Vasi di Passiflora Cerulea	5	21,5	<i>Passiflora caerulea</i> L.
6	idem Corea Alba	5	21,5	<i>Correa alba</i> Andrews
4	idem Fuschia globosa	5	21,5	[<i>Fuchsia globosa</i> Lindl.] <i>Fuchsia magellanica</i> Lam.
2	idem idem Corimbiflora	5	21,5	<i>Fuchsia corymbiflora</i> Ruiz & Pav.
8	idem idem splendens	5	21,5	<i>Fuchsia splendens</i> Zucc.
4	idem Calceolaria salicifolia	6	25,8	<i>Calceolaria salicifolia</i> Ruiz & Pav.
8	idem idem Excelsis	6	25,8	[<i>Calceolaria excelsa</i> Courtois]
4	idem Gardenia Nana	7	30,1	<i>Gardenia</i> J.Ellis sp.
4	idem idem grandi flora	6	25,8	[<i>Gardenia grandiflora</i> Lour.] <i>Gardenia jasminoides</i> J.Ellis.
13	idem Galiarda pinta	5	21,5	[<i>Gaillardia picta</i> D.Don] <i>Gaillardia pulchella</i> Foug.
4	idem Tagitas Lucida	5	21,5	<i>Tagetes lucida</i> Cav.
3	idem Erica Mediteranea	6	25,8	[<i>Erica mediterranea</i> L.] <i>Erica herbacea</i> L.
2	idem idem Erbacea	6	25,8	<i>Erica herbacea</i> L.
9	idem Verbena trafila	5	21,5	[<i>Verbena triphylla</i> L'Hér.] <i>Aloysia citriodora</i> Palau
60	idem Savia splendens	7	30,1	<i>Salvia splendens</i> Sell ex Roem. et Schult.
10	idem idem cucinea	6	25,8	<i>Salvia coccinea</i> Buc'hoz ex Etl.
10	idem idem Cardinalensis	7	30,1	[<i>Salvia cardinalis</i> Kunth] <i>Salvia fulgens</i> Cav.
9	idem idem patens	8	34,4	<i>Salvia patens</i> Cav.
12	idem idem matronalis	6	25,8	<i>Salvia</i> L. sp.
5	idem idem Rosea	5	21,5	[<i>Salvia rosea</i> Vahl] <i>Salvia coccinea</i> Buc'hoz ex Etl.
8	idem Viburnum Tinus	6	25,8	<i>Viburnum tinus</i> L.

10	Vasi di datura arboreo	6	25,8	[<i>Datura arborea</i> L.] <i>Brugmansia arborea</i> (L.) Steud.
9	idem Flomus leonurus	5	21,5	[<i>Phlomis leonurus</i> L.] <i>Leonotis leonurus</i> (L.) R.Br.
3	idem Dafna odora	4	17,2	<i>Daphne odora</i> Thunb.
7	idem Cananea Glutinosa	6	25,8	
3	idem Gelsumino Canalino	5	21,5	<i>Jasminum</i> L. sp.
4	idem idem di spagna	5	21,5	<i>Jasminum grandiflorum</i> L.
12	idem Ineberis alba	6	25,8	<i>Iberis</i> L. sp.
6	idem Itam	6	25,8	
2	idem Cistus vilassus	4	17,2	[<i>Cistus villosus</i> L.] <i>Cistus creticus</i> L.
3	idem Cistus Rosea	7	30,1	[<i>Cistus roseus</i> All.] <i>Helianthemum vulgare</i> Garsault
10	idem plombago Cerulea	5	21,5	<i>Plumbago caerulea</i> Kunth
6	idem Ceneraria Marit[im]a	6	25,8	[<i>Cineraria maritima</i> (L.) L.] <i>Jacobaea maritima</i> (L.) Pelser & Meijden
5	idem idem Cruenta	5	21,5	[<i>Cineraria cruenta</i> Masson ex L'Hér.] <i>Pericallis cruenta</i> (L'Hér.) Bolle
7	idem idem Cerulea	5	21,5	<i>Cineraria</i> L. sp.
4	idem idem platinafoglia	5	21,5	[<i>Cineraria platanifolia</i> Schrank] <i>Roldana petasitis</i> (Sims) H.Rob. & Brettel
8	idem Sinechius Elegans	5	21,5	<i>Senecio elegans</i> L.
1	idem Pitnosporum umbulata	6	25,8	<i>Pittosporum umbellatum</i> Banks & Soland ex Gaertn.
3	idem Lantana Camaro	5	21,5	<i>Lantana camara</i> L.
3	idem idem Cucinea	6	25,8	[<i>Lantana coccinea</i> Lodd. Ex G.Don] <i>Lantana camara</i> L.
3	idem Apsisio amaro	6	25,8	
8	idem Solanum archinecange	7	30,1	<i>Physalis alkekengi</i> L.
4	Solanum Spedoplatanus	5	21,5	<i>Solanum pseudocapsicum</i> L.
5	idem Marginatum	6	25,8	<i>Solanum marginatum</i> L. f.
3	idem Milongena	5	21,5	<i>Solanum melongena</i> L.
12	idem Rosa Belgallo	4	17,2	<i>Solanum</i> L. sp.
10	vasi di Rosa Ronuncheli Crema	4	17,2	cultivar di <i>Ranunculus</i>
8	idem Rosa Mueset	6	25,8	cultivar di <i>Rosa</i>
3	idem Rosa Tea	7	30,1	ibrido di <i>Rosa Tea</i>
3	idem Rosa Banzia	6	25,8	<i>Rosa banksiae</i> W.T. Aiton
6	idem idem Crema	6	25,8	cultivar di <i>Rosa</i>
4	idem Rosini	9	38,7	<i>Rosa</i> L.
5	idem Rosa Alba	6	25,8	<i>Rosa x alba</i> L.
6	idem Occagna malvaviscus	7	30,1	<i>Malvaviscus oaxacanus</i> Standl. [?]
1	idem Centuura Ragozzina	7	30,1	<i>Centaurea ragusina</i> L.
2	idem Filica ericoines	6	25,8	[<i>Phylla ericoides</i> L.] <i>Tylanthus ericoides</i> (L.) Endl.
2	idem Canna indica	5	21,5	<i>Canna indica</i> L.
6	idem Bigogna discolor	6	25,8	[<i>Begonia discolor</i> R.Br.] <i>Begonia grandis</i> subsp. <i>grandis</i>
4	idem Sedum popoli folicum	6	25,8	<i>Sedum populifolium</i> Pall.
2	idem Teucurium Claurium	6	25,8	<i>Teucurium</i> L. sp.
12	idem Pelargognum furmilas	6	25,8	[<i>Pelargonium fulminans</i> Hoffmanns.]
17	idem Pelargognum Cupiditatum	6	25,8	[<i>Pelargonium cuspidatum</i> Willd.] <i>Pelargonium lanceolatum</i> (Cav.) hort. ex J.Kern.
12	idem idem festegiatum	6	25,8	[<i>Pelargonium fastigiatum</i> Hort. angl.] <i>Pelargonium fothergillii</i> Sweet ex J.Kern.
17	Vasi di Pelargognum Cupiditalum	6	25,8	[<i>Pelargonium cuspidatum</i> Willd.] <i>Pelargonium lanceolatum</i> (Cav.) hort. ex J.Kern.
14	idem idem Sanguinum	6	25,8	[<i>Pelargonium sanguineum</i> J.C.Wendl.]
16	idem idem Elegans	6	25,8	[<i>Pelargonium elegans</i> Willd.]
15	idem idem Cucullatum	6	25,8	[<i>Pelargonium cucullatum</i> (L.) L'Hér.] <i>Pelargonium cucullatum</i> subsp. <i>tabulare</i> Volschenk
17	idem Giranium querci folio	6	25,8	[<i>Geranium quercifolium</i> L. f.] <i>Pelargonium quercifolium</i> (L.) L'Hér.
3	idem Pelargognum tetragonum	6	25,8	[<i>Pelargonium tetragonum</i> (L.f.) L'Hér.]
10	idem idem Tormentosum	9	38,7	[<i>Pelargonium tomentosum</i> L'Hér. ex DC.]
9	idem idem Cupiditatum	6	25,8	<i>Pelargonium cuspidatum</i> Willd. [<i>Pelargonium lanceolatum</i> (Cav.) hort. ex J.Kern.]
6	idem idem triste	6	25,8	<i>Pelargonium triste</i> L'Hér.
8	idem idem accettosifolia	6	25,8	[<i>Pelargonium acetosum</i> (L.) L'Hér.]
10	idem idem umilis	6	25,8	[<i>Pelargonium humile</i> Hoffmanns.]
10	idem idem Scandas	6	25,8	[<i>Pelargonium scandens</i> Ehrh.]
7	idem idem iatrofolium	6	25,8	[<i>Pelargonium iatrofolium</i> Steud.]
6	idem idem bicolor	6	25,8	[<i>Pelargonium bicolor</i> (Jacq.) L'Hér.]
8	idem idem peltatum	6	25,8	<i>Pelargonium peltatum</i> (L.) L'Hér.
6	idem idem gibosum	6	25,8	[<i>Pelargonium gibosum</i> (L.) L'Hér.]
14	idem idem molifidum	6	25,8	[<i>Pelargonium multifidum</i> Harv.] <i>Pelargonium plurisectum</i> T.M.Salter
11	idem idem d'aviano	6	25,8	[<i>Pelargonium x daveyanum</i> Sweet]
6	idem idem auticalatum	6	25,8	[<i>Pelargonium x auriculatum</i> J.Forbes]

7	idem idem Muraianum	6	25,8	[<i>Pelargonium murrayanum</i> Colla]
8	idem idem Archineloides	6	25,8	<i>Pelargonium alchemilloides</i> (L.) Aiton
5	idem Giranium modesum	6	25,8	[<i>Geranium modestum</i> Dum.Cours.] <i>Geranium purpureum</i> Vill.
6	Vasi di Pelargognum odoratissimum	6	25,8	<i>Pelargonium odoratissimum</i> (L.) L'Hér.
20	idem idem Zonale	6	25,8	<i>Pelargonium zonale</i> (L.) L'Hér.
15	idem idem Zonale Rosea	6	25,8	cultivar di <i>Pelargonium zonale</i> (L.) L'Hér.
12	idem idem Betulinum	6	25,8	<i>Pelargonium betulinum</i> (L.) L'Hér. ex Aiton
14	idem idem Zonale	6	25,8	<i>Pelargonium zonale</i> (L.) L'Hér.
14	idem idem Zonale variegatto	6	25,8	cultivar di <i>Pelargonium zonale</i> (L.) L'Hér.
16	idem Giranium inquinum	5	21,5	[<i>Geranium inquinans</i> L.] <i>Pelargonium inquinans</i> (L.)
10	idem idem Murajanum	6	25,8	[<i>Geranium murrayanum</i> , <i>Pelargonium murrayanum</i> Colla]
10	idem idem Glutinosa	6	25,8	[<i>Geranium glutinosum</i> Jacq.] <i>Pelargonium glutinosum</i> (Jacq.) L'Hér.
13	idem idem Regina	6	25,8	cultivar di <i>Geranium</i>
11	idem idem Elegans	5	21,5	[<i>Geranium elegans</i> Andr.] <i>Pelargonium elegans</i> Willd.
10	idem idem Cuculatum	6	25,8	[<i>Geranium cucullatum</i> L.]
9	idem idem Voterloo	6	25,8	[<i>Geranium 'Waterloo'</i>] <i>Pelargonium blandum</i> Sweet
6	idem idem Tricolor	6	25,8	[<i>Geranium tricolor</i> (Curtis) J.Kern.]
9	idem Pelargognum parissifvero	4	17,2	<i>Pelargonium</i> L'Hér. sp.
30	idem Vanilia grandiflora	5	21,5	<i>Vanilla grandifolia</i> Lindl.
20	idem idem odoratissima Alba	5	21,5	<i>Vanilla odorata</i> C.Presl
37	idem Cheirantus Certosini	3	12,9	cultivar di <i>Cheiranthus</i>
8	idem idem Color di Rosa	5	21,5	cultivar di <i>Cheiranthus</i>
9	idem idem parigino	6	25,8	cultivar di <i>Cheiranthus</i>
7	idem idem quarantine Rossa	7	30,1	[<i>Cheiranthus incanus</i> L.] <i>Matthiola incana</i> (L.) R.Br.
6	Vasi di Cheirantus grossa specie alba	4	17,2	<i>Cheiranthus</i> L. sp.
8	idem idem Color anchino	5	21,5	cultivar di <i>Cheiranthus</i> di colore giallo chiaro
11	idem idem Violetta	6	25,8	cultivar di <i>Cheiranthus</i>
12	idem idem Grossa specie	5	21,5	<i>Cheiranthus</i> L. sp.
6	idem Garofani Rossi	6	25,8	cultivar di <i>Dianthus</i>
17	idem idem gran lisandro	4	17,2	cultivar di <i>Dianthus</i>
8	idem idem Violetti	5	21,5	cultivar di <i>Dianthus</i>
4	idem idem Color di Rosa	6	25,8	cultivar di <i>Dianthus</i>
4	idem Garofani bianchi	4	17,2	cultivar di <i>Dianthus</i>
12	idem idem Stricciati Rossi	5	21,5	cultivar di <i>Dianthus</i> dal fiore striato di rosso
7	idem idem bel uomo	6	25,8	cultivar di <i>Dianthus</i>
3	idem idem Canalini	6	25,8	cultivar di <i>Dianthus</i>
10	idem Aloe americana	5	21,5	[<i>Aloe americana</i> (L.) Crantz] <i>Aqave americana</i> L.
12	idem idem variegatta	6	25,8	<i>Aloe variegata</i> L.
4	idem idem maculata	4	17,2	<i>Aloe maculata</i> All.
6	idem idem Cicultrina	5	21,5	<i>Aloe citrina</i> S.Carter & Brandham [?]
5	idem idem margaritaccia	6	25,8	[<i>Aloe margaritifera</i> (L.) Burm.f.] <i>Haworthia pumila</i> (L.) Duval
3	idem idem Arborea	4	17,2	<i>Aloe arborescens</i> Mill.
6	idem idem gaulensis	7	30,1	
7	idem Aloe treanguler variegatta	5	21,5	[<i>Aloe triangularis</i> Lam.] <i>Haworthia viscosa</i> (L.) Haw.
6	idem idem dentata	5	21,5	[<i>Aloe denticulata</i> (Haw.) Schult. & Schult.f.] <i>Haworthia aristata</i> Haw.
4	Vasi di Aloe liquiformis	4	17,2	[<i>Aloe linguiformis</i> L.f.] <i>Aloe plicatilis</i> (L.) Mill.
2	idem idem Risida	3	12,9	[<i>Aloe rigida</i> (Lam.) DC.] <i>Haworthia rigida</i> (Lam.) Haw.
3	idem idem liquiformis v[arie]gatto	3	12,9	[<i>Aloe linguiformis</i> L.f.] <i>Aloe plicatilis</i> (L.) Mill. 'Variegata'
7	idem idem aiucca Indica	5	21,5	[<i>Aloe indica</i> Royle] <i>Aloe vera</i> (L.) Burm.f. [?]
9	idem Cactus Cilidracus	5	21,5	[<i>Cactus cylindricus</i> Ortega] <i>Mammillaria coronaria</i> Haw.
10	idem idem Serpentina	2	8,6	[<i>Cactus serpentinus</i> Pers.] <i>Disocactus flagelliformis</i> (L.) Barthlott
8	idem idem Cactifer	5	21,5	
4	idem idem Spinacactus	6	25,8	[<i>Cactus spini</i> Colla]
3	idem idem tona	3	12,9	[<i>Cactus tuna</i> L.] <i>Opuntia tuna</i> (L.) Mill.
6	idem idem Crucis formis	5	21,5	[<i>Cactus cruciformis</i> Vell.] <i>Lepismium cruciforme</i> (Vell.) Miq.
3	idem idem manelalis	4	17,2	[<i>Cactus mammillaris</i> L.] <i>Mammillaria mammillaris</i> (L.) H.Karst.
5	idem idem fragelli formis	5	21,5	[<i>Cactus flagelliformis</i> L.] <i>Disocactus flagelliformis</i> (L.) Barthlott
2	idem idem fughi sciavica	5	21,5	[<i>Cactus funkii</i> Kuntze] <i>Mammillaria funkii</i> Scheidw.

4	idem idem spilantus	4	17,2	
3	idem idem troncatum	6	25,8	[<i>Cactus truncatus</i> Link] <i>Epiphyllum altensteinii</i> Pfeiff.
2	idem idem oponzia	6	25,8	[<i>Cactus opuntia</i> L.] <i>Opuntia opuntia</i> (L.) J.M. Coult.
2	idem idem Grispa	2	8,6	[<i>Cactus crispatus</i> Moç. & Sessé ex DC.] <i>Echinofossulocactus arrigens</i> (Link ex A.Dietr.) Britton & Rose
1	idem idem stellatum	4	17,2	[<i>Cactus stellatus</i> Willd.]
1	idem idem Mosruosum	2	8,6	[<i>Cereus monstrosus</i> Steud.] <i>Cereus hildmannianus</i> K.Schum.
1	idem idem ottangularis	3	12,9	[<i>Cactus octogonus</i> Page ex Steud.] <i>Cereus hexagonus</i> (L.) Mill.
6	idem idem spezioso	5	21,5	[<i>Cactus speciosus</i> Bonpl.] <i>Heliocereus speciosus</i> subps. <i>speciosus</i>
4	Vasi di <i>Grasula protulandica</i>	6	25,8	[<i>Crassula portulacea</i> Lam.] <i>Crassula ovata</i> (Mill.) Druce
4	idem idem fragelliformis	4	17,2	[<i>Aporocactus flagelliformis</i> (L.) Lem.] <i>Disocactus flagelliformis</i> (L.) Barthlott [?]
2	idem idem glutinosa	4	17,2	
3	idem idem arborea	3	12,9	[<i>Crassula arborescens</i> Willd.] <i>Crassula arborescens</i> (Mill.) Willd.
4	idem idem arbaccia	2	8,6	
2	idem idem canalino	5	21,5	
3	idem idem grandiflora	7	30,1	
7	idem idem alba	2	8,6	<i>Crassula alba</i> Forssk.
10	idem <i>Esclapia Carnosa</i>	6	25,8	[<i>Asclepias carnosa</i> L.f.] <i>Hoya carnosa</i> (L.f.) R.Br.
9	idem <i>Cutiladon Cocinea</i>	6	25,8	[<i>Cotyledon coccinea</i> Cav.] <i>Echeveria coccinea</i> (Cav.) DC.
6	idem <i>Rochea falcata</i>	5	21,5	[<i>Rochea falcata</i> DC.] <i>Crassula perfoliata</i> var. <i>falcata</i> (J.C.Wendl.) Toelken.
4	idem idem lungifolia	7	30,1	
3	idem idem [<i>Rochea?</i>] <i>Stapelia officinale</i>	5	21,5	
2	idem <i>Stapelia nerifolia</i>	4	17,2	
5	idem idem variegata	2	8,6	[<i>Stapelia variegata</i> L.] <i>Orbea variegata</i> (L.) Haw.
4	idem idem grandiflora	2	8,6	<i>Stapelia grandiflora</i> Curtis
6	idem <i>Semper vivens</i>	3	12,9	<i>Sempervivum</i> L.
2	idem <i>Grossa specie</i>	5	21,5	
2	idem <i>Arbaccio Cucinia</i>	6	25,8	
9	idem <i>Mesberientemum</i>	2	8,6	<i>Mesembryanthemum</i> L.
18	idem <i>Cerulea</i>	4	17,2	
4	Vasi di <i>Mesberientemum alba</i>	6	25,8	[<i>Mesembryanthemum album</i> Haw. ex Steud.]
12	idem idem <i>rosea</i>	6	25,8	[<i>Mesembryanthemum roseum</i> Willd.] <i>Lampranthus multiradiatus</i> (Jacq.) N.E.Br.
5	idem idem arborea	6	25,8	[<i>Mesembryanthemum arboriforme</i> Burch.]
3	idem idem <i>Coribiflora</i>	5	21,5	[<i>Mesembryanthemum cordifolium</i> L.] <i>Aptenia cordifolia</i> (L.f.) Schwantes
10	idem idem alba striziato	2	8,6	
5	idem idem <i>Dantata</i>	2	8,6	[<i>Mesembryanthemum dentatum</i> J.Kern.]
3	idem <i>Eusobia nerifolia</i>	4	17,2	<i>Euphorbia nerifolia</i> L.
4	idem idem officinalis	6	25,8	<i>Euphorbia officinalis</i> Forssk.
2	idem idem <i>Caput medosa</i>	6	25,8	<i>Euphorbia caput-medusae</i> L.
8	idem <i>Cacalia arborea</i>	2	8,6	[<i>Cacalia arborea</i> Kunth] <i>Pentacalia arborea</i> (Kunth) H.Rob & Cuatrec.
5	idem <i>Opontia grandiflora</i>	6	25,8	[<i>Opuntia grandiflora</i> Engelm.] <i>Opuntia mesacantha</i> var. <i>grandiflora</i> (Engelm.) J.M. Coult.
2	idem <i>Datoli</i>	5	21,5	datteri [?] <i>Phoenix dactylifera</i> L.

2067 Totale Generale dei qui retro vasi

Govone li 16 aprile 1849
Il Giardiniere Delorenzi Giuseppe

Nota di diversi utensili esistenti nel Giardino del Real Castello di Govone

[quantità]	[descrizione]	[traduzione]
4	Bagnori di rame	annaffiatoi di rame
4	idem di latta	annaffiatoi di latta
4	Cebri di legno	secchi di legno
2	Secchie di legno	
10	Ratisuar di ferro	sarchi di ferro

10	Ratisuar di ferro	sarchi di ferro
4	Avoletti di ferro	incorsatoi, piccole pialle
2	Zappe	
1	Badili	
2	Tridenti	
3	Chezzale di ferro	cazzuola di ferro [?]
3	Forbici grosse di ferro	
3	Falcetti	
1	Scure	
4	Zapponi	
3	Zappini	
8	Campane di Vetri	campane, serre movibili per talee di piante
6	Zappinetti	
2	Scala a tre piedi	
6	Scale ordinarie	
6	Carette piccole	
2	idem più grosse	
1	Trombe idrauliche	pompa idraulica
15	Tubi di filo	tubi di tela cerata
4	Secchie di Corame	secchi di cuoio
1	Tromba idraulica spirante	
20	Tubi trabucchi di lata	tubi di latta in segmenti da un trabucco piemontese ciascuno, ossia tre metri circa
13	Pagliaccioni ossia tende	stuoie di canniccio e paglia per ombreggiare e proteggere da grandine le vetrate della serra
1	Barre di ferro e spirante	

137 Totale Generale

Govone li 16 aprile 1849
Il Giardiniere Delorenzi Giuseppe

Note

¹ ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 9, f. 122.

² DEFABIANI 1997, pp.73-75.

³ Sull'argomento si vedano FERRARI, ISOCRONO 2021 (in corso di stampa); FERRARI, ISOCRONO 2019; FERRARI 2019; FERRARI 2015; GIULINI 2012; FERRARI, BARBERO 2012; DEVECCHI 2001; ACCATI, DEVECCHI, REZZA 1994; DEFABIANI 1994.

⁴ HORNBY 2001.

⁵ LINNEO 1753.

⁶ FIGUIER 1865.

⁷ Botanico scozzese, disegnatore di giardini e teorico dell'elettismo, John Claudius Loudon (Cambuslang, Lanarkshire 1783-Londra, 1843), animato da un forte interesse scientifico, sviluppo e promuove un nuovo stile da lui denominato *gardenesque* in opposizione al pittoresco, travisabile come naturale. Prevalenza di specie esotiche, esemplari esposti individualmente per esaltarne le caratteristiche e distanziati per ottenere forme di accrescimento perfette, manutenzione elevata e aiuole fiorite di forma geometrica caratterizzano i suoi giardini dichiaratamente artificiali (LOUDON 1832; per notizie biografiche si veda PAGE 2012).

⁸ BEHRINGER 2013.

⁹ FERRARI 2022 (in corso di stampa).

¹⁰ WOODS, SWARTZ WARREN 1988, p. 50.

¹¹ PIZZETTI 2002, p. 9.

¹² Si veda la scheda dedicata alla serra redatta da Luca Malvicino all'interno del presente volume.

¹³ BROVIA 1997, p. 41.

¹⁴ Il 22 novembre 1819 si pagano 204 lire al Kurten per essere stato quattordici giorni, dall'8 al 21, a disegnare il nuovo parco (ASTo, Riunite, D. G. Genevese, num. 8, Ricapiti dal 1819 al 1821, cit., 22 novembre 1819; si veda MALVICINO 2018, 76-77).

¹⁵ SALINA AMORINI 2009, pp.59-62.

¹⁶ MALVICINO 2018, pp.75-76.

¹⁷ MACERA 1998, p. 15.

¹⁸ ASTo, Riunite, *Patrimonio Privato Casa S. M., Conti categorici 1830, esercizio 1830*. Si veda CATTANEO 2003, pp. 393-394.

¹⁹ ASTo, *Indice Patenti Controllo Finanze 1831-1842*, carta n. 66/130; si veda SALINA CAMERANA 1994.

²⁰ Si veda MACERA, NARETTO 2004.

²¹ MALVICINO 2018, pp. 79-80.

²² MACERA 1998, p. 17.

²³ L. LOMBARDI, *Plan Geometrique des jardins de Santena*, 23 giugno 1797 (Torino, Biblioteca di Storia e Cultura Piemontese, ms-a-12).

²⁴ L. LOMBARDI, *Plantation du Jardin Anglois de Santena*, 23 giugno 1797 (Torino, Biblioteca di Storia e Cultura Piemontese, ms-a-12). Si veda DEFABIANI 1991, p. 21.

²⁵ CORNAGLIA 2015, p. 112.

²⁶ LOUDON 1828, p. 227.

²⁷ Da intendersi tale per la commistione di elementi compositivi descritti dal Grossi nel 1790, tipica del periodo: «particolari essendo le prospettive lavorate a Mosaico, e Grottesco, i pinnacoli alla Chinese, varie statue, e fra le altre quella, che rappresenta la Deità dell'Inferno egregiamente lavorata, oltre tanti vasi alla Greca, perterra, boscareccie, che adornano il predetto nobile giardino» (GROSSI 1790, pp. 38-39).

²⁸ GROSSI 1790, p. 38.

²⁹ ASCTorino, CAG, Sezioni 31.

³⁰ P. M. 1834, pp. 457-458.

³¹ BARRERA 2000, pp. 19-20.

³² ASAI, Fondo Ghilini, copialettere 1812-1813.

³³ «Gazzetta Piemontese», n. 185, martedì 14 agosto 1838, *Annunzi ed avvisi*, p. 4.

³⁴ SALINA AMORINI 2009.

³⁵ ACCATI, FORNARIS, LARCHER 2010, 23-32.

³⁶ CARAMIELLO 2009-2.

³⁷ FORNERIS, PISTARINO 1990.

³⁸ CARAMIELLO 2009-2.

³⁹ CARAMIELLO 2009-1.

⁴⁰ GHISLENI 1969.

⁴¹ BENIAMINO 2007.

⁴² MALVICINO 2018.

⁴³ COPERCHOT 1911.

⁴⁴ MALVICINO 2018.

⁴⁵ CATTANEO 2003.

⁴⁶ CORNAGLIA, 2009, 4p. 9.

⁴⁷ Si veda la scheda dedicata alla serra redatta da Luca Malvicino all'interno del presente volume.

⁴⁸ MALVICINO 2018, p. 84.

- ⁴⁹ DEFABIANI 1997, p. 73.
- ⁵⁰ SWEET 1820-1822, scheda n. 4.
- ⁵¹ HARRISON 1835, p. 118.
- ⁵² *Catalogo del Regio Stabilimento Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C. a Torino*, Tipografia Chirio e Mina in via di Po, Torino 1839, p. 29.
- ⁵³ COLLA 1843, pp. 143-144.
- ⁵⁴ *Supplemento e riduzione di prezzi al catalogo generale del 1844 di Eugenio David e Compagnia, provveditori di S.A.S. il Principe di Savoia-Carignano, membri della R. Società d'Orticoltura di Parigi, premiati all'ultima Regia Esposizione del Valentino nel 1844*, Tipografia Eredi Botta, Torino 1846-47, p. 5.
- ⁵⁵ PERPENTI 1833, p. 55.
- ⁵⁶ BENENTE 2009.
- ⁵⁷ TOSI 2009-1.
- ⁵⁸ TOSI, 2009-2.
- ⁵⁹ ASTO, Riunite, *Casa di Sua Maestà*, m. 6764, 10 maggio 1876; si veda FERRARI, ISOCRONO, 2019.
- ⁶⁰ Si vedano a riguardo FERRARI 2015; GIULINI 2012; ACCATI, DEVECCHI, REZZA 1994.
- ⁶¹ FERRARI, ISOCRONO 2019, p. 165.
- ⁶² La presenza di *Pelargonium* in Italia, nell'Orto Botanico di Padova, è attestata dal *Catalogus plantarum* di Antonio Tita, pubblicato nel 1713.
- ⁶³ GALLESIO 1811, pp. 138-142.
- ⁶⁴ RISSO, POITEAU 1818, pp. 56-58, 124-125, 136.
- ⁶⁵ TOMMASEO, BELLINI 1865, vol. I, p. 1014.
- ⁶⁶ BESSON 1850, pp. 35-38.
- ⁶⁷ Chiara Santini ricorda le parole della descrizione di Émile Zola della serra dell'*hôtel particulier* di Aristide Saccard a Parigi, contenuta nel romanzo *La Curée* del 1872. Si veda SANTINI 2021, pp. 201-202.
- ⁶⁸ CATTANEO 2000.
- ⁶⁹ L'aggiornamento delle specie botaniche riporta il corretto binomio scientifico con patronimico al tempo dell'inventario tra parentesi quadre e a fianco il nome odierno.

Bibliografia

- ACCATI E., DEVECCHI M., REZZA G. 1994, *Le serre di Racconigi: elemento di arredo del giardino e di acclimatazione della flora esotica*, in M. MACERA (a cura di), *I giardini del "Principe"*, IV convegno internazionale *Parchi e giardini storici, parchi letterari* (La Margaria del Castello di Racconigi, 22-24 settembre 1994), 3 voll., Savigliano, III, pp. 767-780.
- ACCATI E., FORNARIS A., LARCHER F. 2010, *Xavier Kurten. Vita e opere di un paesaggista in Piemonte*, Torino.
- AUDUBON J.J. 1841, *The birds of America*, Filadelfia, vol. III.
- BARRERA F. 2000, *Il profumo di un'epoca*, Alessandria.
- BEHRINGER W. 2013, *Storia culturale del clima. Dall'era glaciale al riscaldamento globale*, Torino.
- BENENTE M. 2009, *Pelagi Palagio*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, pp. 89-90.
- BENIAMINO I. 2007, *Vicende storiche del parco del castello di San Sebastiano da Po con gli interventi di Bernardo Vittone e Xavier Kurten*, «Studi Piemontesi», XXXVI/1, pp. 131-142.
- BESSON P. 1850, *Catalogo generale dello stabilimento agrario-botanico di Prudente Besson a Torino fuori Porta Susa*, Torino.
- BROVIA S. 1997, *L'architettura fra modelli, progetti e cantieri*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino, pp. 66-75.
- CARAMIELLO R. 2009, *Colla Luigi*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, pp. 43-44.
- CARAMIELLO R. 2009-1, *Freyllino Francesco Lorenzo de*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, pp. 56-57.
- CARAMIELLO R. 2009-2, *Novarina di Spigno Luigi Raimondo*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, p. 83.
- CATTANEO M.V. 2000, *Gli inizi della collezione archeologica di Agliè. L'impegno per l'antico di Carlo Felice e Maria Cristina di Savoia: da Tuscolo a Veio (1821-1839)*, «Studi Piemontesi», XXIX/2, pp. 405-430.
- CATTANEO M.V. 2003, *1830-1840. Inediti per il castello, il parco e i giardini di Agliè*, «Studi Piemontesi», XXXII/2, pp. 393-402.
- COLLA L. 1843, *Camelliografia, ossia tentativo di una nuova disposizione naturale delle varietà della camellia del Giappone e loro descrizione*, Torino.
- COPERCHOT L. 1911, *Les jardins de l'intelligence. Parcs et jardins de France*, Parigi.
- CORNAGLIA P. 2009, *Delorenzi*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, s.v.

- CORNAGLIA P. 2015, *Anticipazioni del gusto. Il giardino anglo-cinese dei De Villa a Villastellone, 1784*, in P. CORNAGLIA, M.A. GIUSTI (a cura di), *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, Lucca, pp. 101-113.
- DEFABIANI V. 1991, *Cultura e progetto dei giardini sabaudi*, in *I Giardini a Torino dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del Novecento*, Torino, pp. 9-22.
- DEFABIANI V. 1994, *Plantation et autres améliorations pour le parc de Racconis*, in M. MACERA (a cura di), *I giardini del "Principe"*, IV convegno internazionale *Parchi e giardini storici, parchi letterari* (Racconigi, 22-24 settembre 1994), Savigliano, vol. III, pp. 715-724.
- DEFABIANI V. 1997, *Dal giardino regolare settecentesco al parco dell'Ottocento*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino, pp. 66-75.
- DESSALINES D'ORBIGNY C.H. 1849, *Dictionnaire Universel d'Histoire Naturelle*, Atlas, Parigi, vol. III.
- DEVECCHI M. 2001, *Il parco del Castello di Moncalieri: evoluzione della componente vegetale e problematiche della gestione e del restauro*, in F. PERNICE (a cura di), *Il Castello di Moncalieri. Il Ninfeo e il parco*, Torino, pp. 67-82.
- DRAPIEZ P.A.J. 1853, *Dictionnaire Classique des Sciences Naturelles*, Bruxelles, vol. IX.
- FERRARI M. 2015, *Le Serre Reali nel parco del castello di Racconigi. L'architettura, la collezione botanica, un'ipotesi di riallestimento*, in P. CORNAGLIA, M.A. GIUSTI, *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio. Studi, esperienze, confronti*, Lucca, pp. 17-30.
- FERRARI M. 2019, *Un ritratto del «Reale Giardino» dal testimoniale del 31 gennaio 1877*, in P. CORNAGLIA (a cura di), *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino, 1563-1915*, Firenze, pp. 127-152.
- FERRARI M. 2022, *Dopo la tempesta. Resilienza al cambiamento climatico nell'arte e nel restauro dei giardini storici*, Bologna (in corso di stampa).
- FERRARI M., BARBERO C. 2012, *L'identificazione del patrimonio botanico storico del parco e dei giardini: dal confronto delle fonti documentarie alle fasi di progetto e cantiere*, in A. BRASSO, G. SCALVA (a cura di), *Il parco del Real Castello di Racconigi tra conoscenza, restauro, gestione, fruizione e divulgazione*, atti delle giornate studio delle edizioni II (2005-2006), III (2007-2008), V (2009-2010) del progetto *Mestieri Reali. La formazione ad Arte*, dedicate al Parco del Castello di Racconigi, Savigliano, pp. 129-137.
- FERRARI M., ISOCRONO D. 2019, *L'organizzazione delle serre e la collezione botanica dal testimoniale del 10 maggio 1876*, in P. CORNAGLIA (a cura di), *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino, 1563-1915*, Firenze, pp. 153-189.
- FERRARI M., ISOCRONO D. 2021, *Le serre e la collezione botanica del Palazzo Reale di Torino tra innovazione e tradizione, in Oltre il loisir. Residenze Reali Sabaude e Nobiliari tra esperienze di allevamento, di produzione agroalimentare e di innovazione*, Convegno di studi (Reggia di Venaria, 13 settembre 2021), in corso di stampa.
- FIGUIER L. 1865, *Histoire des plantes*, Parigi.
- FORNERIS G., PISTARINO A. 1990, *Note biografiche e attività scientifica di G.B. Balbis (1765-1831): opere, erbario e documentazione bibliografica*, «Museologia Scientifica», n. 7 (3-4), pp. 201-257.
- GALLESIO G. 1811, *Traité du citrus*, Parigi.
- GHISLENI P.L. 1969, *Bonafous Matteo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, vol. XI, s.v.
- GIULINI P. 2012, *Le serre, non solo un fatto estetico; l'esempio della collezione storica di Racconigi*, in A. BRASSO, G. SCALVA (a cura di), *Il parco del Real Castello di Racconigi tra conoscenza, restauro, gestione, fruizione e divulgazione*, atti delle giornate studio delle edizioni II (2005-2006), III (2007-2008), V (2009-2010) del progetto *Mestieri Reali. La formazione ad Arte*, dedicate al Parco del Castello di Racconigi, Savigliano, pp. 139-151.
- GROSSI G.L.A. 1790, *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e suoi contorni*, Torino, vol. I.
- HARRISON J. 1835, *The Floricultural Cabinet, and Florist's Magazine*, Londra, vol. III.
- HORNBY S. 2001, *Prefazione*, in B. ELLIOTT, *Flora. An illustrated history of the garden flower*, Londra.
- LINNEO C. 1753, *Species Plantarum. Exhibentes plantas rite cognitatas, ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, locis natalibus, secundum systema sexuale digestas*, I edizione, Stoccolma.
- LOUDON J.C. 1828, «The Gardener's Magazine», III, Londra.
- LOUDON J.C. 1832, «The Gardener's magazine», VIII, Londra.
- MACERA M. 1998, *Momenti di vita e di cultura dalla lunga storia del parco del castello di Racconigi*, in C. AVATANELO (a cura di), *Il parco reale di Racconigi*, Marene, pp. 9-40.
- MACERA M., NARETTO M. 2004, «Un effect charmant pour un jardin paysage», in G. CARITÀ (a cura di), *Pollenzo, una città romana per una "real villeggiatura" romantica*, Savigliano, pp. 192-205.
- MALVICINO L. 2018, *Il giardino di Xavier Kurten nella Veduta del castello di Govone di Baldassarre Luigi Reviglio*, in «Studi Piemontesi», XLVII/1, pp. 71-85.
- P. M. 1834, *Visita alla Ghilina - Lettera ad un amico*, «Eco, giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», Milano, vol. VII, n. 114, suppl. XX, 22 settembre, pp. 457, 458.
- PAGE M.R. 2012, *Loudon, John Claudius*, in F. BURWICK, *The Encyclopedia of Romantic Literature*, Chichester, pp. 803-807.
- PERPENTI A. 1833, *Descrizioni della Città di Monza e sua Basilica, dell'I. R. Palazzo, giardini e parco e delle ville più rinomate de' suoi dintorni*, Monza.
- PIZZETTI I. 2002, *Prefazione*, in V. CRAVANZOLA, C.M. MAGGIA, S. VILLA, *Giardini d'inverno. Serre, aranciere, limonaie, stufe in Italia dal Rinascimento agli anni Trenta del Novecento*, Torino, p. 9.
- RISSE J.A., POITEAU P.A. 1818, *Histoire naturelle des oranges*, Parigi.
- SALINA AMORINI A. 2009, *Kurten Antonius Xaverius*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, *Italia settentrionale*, pp. 59-62.
- SALINA CAMERANA A. 1994, *Xavier Kurten: direttore del parco e giardini di Racconigi dal 1820*, in M. MACERA (a cura di), *I giardini del "Principe"*, IV convegno internazionale *Parchi e giardini storici, parchi letterari* (La Margaria del Castello di Racconigi, 22-24 settembre 1994), Savigliano, vol. III, pp. 706-713.
- SANTINI C. 2021, *Adolphe Alphand et la construction du paysage de Paris*, Parigi, pp. 201-202.
- SIMS J. 1808, *Curtis's Botanical Magazine, or Flower-Garden displayed*, Londra, vol. XXVII.
- STEP E. 1896, *Favourite flowers of gardens and greenhouse*, Londra, vol. I.
- SWEET R. 1820-1822, *Geraniaceae. The natural order of gerania, illustrated by coloured figures and descriptions; comprising the numerous and beautiful mule-varieties cultivated in the gardens of Great Britain, with directions for their treatment*, Londra, vol. I, scheda n. 4.
- TOMMASEO N., BELLINI B. 1865, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, vol. I.
- TOSI L. 2009-1, *Casoretti Giovanni*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, p. 240.
- TOSI L. 2009-2, *Ulrich Mosè*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Roma, I, p. 297.
- WOODS M., SWARTZ WARREN A. 1988, *Glass Houses. A history of greenhouses, orangeries and conservatories*, Londra.

Note biografiche degli autori

Natalia Baccichetto

Restauratrice di beni culturali, specializzata nel restauro di materiale archivistico e manufatti cartacei e pergamenei. Dopo alcune esperienze come collaboratrice, dal 2004 lavora come ditta individuale. Ha lavorato su opere a stampa e disegni di artisti importanti e differenti tra loro per epoca e provenienza, su oggetti polimerici come globi e ventagli, e su opere di grande formato.

Nel corso degli anni ha ricevuto numerosi incarichi da Enti pubblici, privati e Fondazioni. Per citare i principali: Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Veneto (in particolare per quanto riguarda la Collezione di manifesti storici N. Salce), Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Piemonte (tappezzeria in carte dipinte cinesi della Palazzina di caccia di Stupinigi), Fondazione Musei Civici Veneziani, Regione Valle d'Aosta, e numerosi Musei Civici come quelli di Treviso, Padova, Feltre, e Belluno.

Presso il Castello di Govone, oltre alle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore, ha eseguito i restauri delle carte presenti negli Uffici comunali della Ragioneria, un interessantissimo e particolare caso di riutilizzo di questi manufatti.

Jean-Pierre Barbero

Direttore del Musée Masséna di Nizza in Francia dal 2006 ad oggi. Ha ricoperto numerosi incarichi presso i musei della città francese in particolare presso l'Opéra de Nice.

Silvia Borra

Cresciuta tra Alba e Govone, dove da sempre è appassionata della storia del paese e del suo castello, ha conseguito il diploma di arte applicata all'Istituto d'arte di Asti, la laurea in Architettura al Politecnico di Torino, con tesi sul territorio di Govone continuando gli studi già iniziati dal nonno Edoardo Borra. Dopo essersi dedicata alla professione di architetto per alcuni anni, attualmente insegna arte. Collabora con l'Amministrazione Comunale e le associazioni govonesi per le visite al castello e iniziative volte alla sua tutela e valorizzazione.

Lucia Caterina

Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Cinese Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Dipartimento di Studi Asiatici.

Oggetto principale delle sue ricerche è lo studio delle collezioni d'arte estremo-orientali custodite nei musei italiani. Si è dedicata, in particolare, al lavoro di schedatura e catalogazione del materiale cinese e giapponese conservato in raccolte pubbliche quali il Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina di Napoli, il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, il Museo Orientale di Venezia, il Museo Poldi Pezzoli di Milano, il Palazzo Reale di Torino, il Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama di Torino, il Palazzo Reale di Napoli, il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, il Palazzo del Quirinale di Roma, il Castello di Agliè in Piemonte pubblicando tra l'altro, Catalogo della porcellana cinese di tipo bianco e blu (1986), La donazione Tucci Bonardi. Ceramiche di Cina e Giappone nel Museo Internazionale della Ceramica di Faenza (1990), Smalti cinesi nel Museo Duca di Martina di Napoli (1997), La collezione orientale del Museo Duca di Martina di Napoli (1999), Quadretti cinesi della collezione borbonica (2001), Le sete cinesi degli Appartamenti Imperiali del Palazzo del Quirinale a Roma, Le stanze cinesi del Castello di Govone e La collezione orientale del Castello di Agliè in Piemonte.

Attualmente il suo campo di ricerca riguarda il fenomeno della chinoiserie e gli arredi orientali nelle residenze piemontesi.

Maria Vittoria Cattaneo

Architetto PhD, Dottore di ricerca in "Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali".

Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), nel Settore scientifico disciplinare ICAR/18 – Storia dell'Architettura, Settore Concorsuale 08/E2 Restauro e Storia dell'Architettura. Dal 2001 collabora stabilmente all'attività didattica presso il Politecnico di Torino.

Ha svolto e svolge ricerche, in Italia e all'estero, in connessione con Istituti scientifici di rilevanza internazionale.

Si occupa della storia della città e del territorio e di temi legati all'attività delle maestranze lacuali nello Stato sabaudo, con particolare interesse per il periodo barocco piemontese.

È autrice di una pubblicazione monografica specifica sull'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino e di diversi contributi scientifici sotto forma di articoli e saggi.

Maria Chiara Ceriotti

Laureata in restauro presso l'I.S.C.R. di Roma. Consigliere e Direttore Tecnico del Consorzio Arkè. Fin dal 1985 ha intrapreso lavori di restauro principalmente a Mantova in Palazzo Tè, Palazzo Ducale, Sant'Andrea. In Piemonte ha operato nelle principali Residenze Sabaude come Palazzo Carignao, Palazzo Chiabrese, Villa della Regina e presso il Castello di Govone è intervenuta nella cappella privata, sui marmi della facciata sud, nella Galleria Alfieri e nella cappella reale/chiesa dello Spirito Santo.

Paolo Cornaglia

Architetto, Dottore di ricerca in Storia e critica dei Beni architettonici e ambientali, è professore di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, Svolge attività di ricerca sul tema della residenza nobiliare e di corte dal XVII al XIX secolo, focalizzando gli ambiti dell'architettura, della distribuzione, della decorazione e dei giardini. Dal 1998 è stato consulente storico per il restauro del palazzo e dei giardini di Venaria Reale; nel 2021, in qualità di docente del Politecnico, è consulente storico per il restauro dei giardini della Palazzina di Caccia di Stupinigi. Membro del Comitato scientifico del Centro Studi del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude. Tra le pubblicazioni: *Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni. I Reali Palazzi tra Torino e Genova (1773-1831)*, Torino 2012, *Budapest. Architettura, città e giardini tra XIX e XX secolo*, Torino 2013, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard*, Firenze 2021. Ha curato inoltre *Il giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1915*, Firenze 2019 e, con Vincenzo Cazzato, *Viaggio nei giardini d'Europa. Da Le Nôtre a Henry James*, Venaria Reale 2019 (catalogo della mostra).

Marie-Hélène Cully

Diplomata nel 1994 presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma (settore dipinti), si è perfezionata presso questo istituto nella conservazione e restauro di marmi e materiali lapidei

Attualmente interviene su dipinti murali, dipinti su tela, tavola e supporti vari, manufatti lignei policromi e dorati, materiali lapidei e stucchi.

I suoi principali interventi hanno riguardato la Reggia di Venaria Reale, il castello Cavour di Santena, il castello di San Martino Alfieri e diversi restauri in chiese della provincia di Asti e Alessandria. Al castello reale di Govone ha operato nell'atrio di ingresso e della galleria attigua, nelle sale cinesi e sui marmi provenienti dalla Fontana di Ercole di Venaria.

Giosuè Pier Carlo Bronzino

Dottorando in Beni architettonici e paesaggistici (36° Ciclo) presso il Politecnico di Torino, sta sviluppando una tesi sull'infrastrutturazione dei territori mauriziani tra Settecento e Ottocento con specifica attenzione alle opere idrauliche. Specializzato presso la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

dello stesso Politecnico con una tesi di ricerca sul complesso del santuario Beata Vergine del Trompone a Moncrivello (VC), laureato in Ingegneria Edile presso il medesimo Ateneo con una tesi magistrale sulla progettazione di opere provvisorie applicate al patrimonio architettonico (nello specifico sul caso studio di Casa Bossi a Novara) e con una tesi triennale sulla diffusione dei Graniti dei Laghi nell'architettura torinese tra XVIII e XIX secolo.

Gabriella Dalmonte

Diplomata al Liceo Artistico Statale di Verona nel 1990. Ha completato il corso biennale di Restauro ad apparati lapidei e dipinti murali ed affreschi presso l'accademia Cignaroli di Verona nel 1993.

Negli anni ha seguito corsi di aggiornamento su tecniche e materiali.

Dagli anni Novanta ha lavorato come restauratrice prevalentemente a Verona (Torre Abaziale e basilica di San Zeno, Chiesa dei SS Nazaro e Celso, Chiesa di San Pietro Martire in Sant'Anastasia, Chiesa di San Fermo Maggiore, Duomo di Verona, Seminario Vescovile) e a Mantova (Palazzo Te, Palazzo Ducale, Palazzo San Sebastiano, Basilica di Sant'Andrea). Ha inoltre eseguito apprezzate opere di restauro presso i musei di Santa Giulia di Brescia, al Duomo di Bergamo, al Battistero di Padova, al Castello del Buon Consiglio di Trento e in molti altri siti di importante rilevanza storico-artistica.

Nel corso dell'ultimo ventennio ha prestato in più occasioni la propria opera di restauratrice presso il comune di Govone (CN), come collaboratrice del consorzio Arkè di Roma sotto la direzione di Ceriotti Maria Chiara. Tra i lavori si segnalano il restauro dell'ex Cappella interna al Castello nel 2001; un intervento conservativo presso la sala dei Ricevimenti del Castello nel 2003; interventi di restauro sui dipinti murali nella Chiesa dello Spirito Santo nel 2008, 2010, 2013, 2019 e infine il restauro della Galleria Alfieri del Castello di Govone.

Paolo Demeglio

Dottore di ricerca e Specialista in *Archeologia post-classica*, collabora da anni con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino nell'ambito dell'*Insegnamento di Metodologie archeologiche*, comprese le attività di *Atelier* e le indagini sul campo; dall'a.a. 2008-2009 tiene corsi di *Archeologia cristiana* e *Archeologia delle terre bibliche* presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze. Le sue ricerche riguardano principalmente la trasformazione della città tra tarda antichità e alto medioevo, la formazione delle pievi e il loro rapporto con il territorio e i sistemi difensivi.

Chiara Devoti

Architetto, PhD e Specialista, è professore associato di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove è Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici. Si occupa in particolare di temi di

committenza, nonché di interpretazione del territorio storico (anche con esteso ricorso alla cartografia antica); in questo contesto, è autore di diversi saggi e volumi sul patrimonio dell'Ordine Mauriziano.

Marco Ferrari

Architetto paesaggista, è Dottore di ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino, dove collabora nella didattica dei corsi di Restauro e a ricerche come borsista.

Elena Gianasso

Architetto, specialista e dottore di ricerca, è professore associato in Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio DIST del Politecnico di Torino e insegna Storia dell'architettura presso lo stesso ateneo. Autore di libri, saggi e articoli, svolge attività di ricerca e consulenza scientifica nel settore dei beni culturali, privilegiando questioni inerenti l'architettura moderna e contemporanea, indagando temi che discutono la relazione con la committenza, il rapporto tra città, patrimonio urbano e territorio e le professioni in architettura.

Luca Malvicino

Architetto, libero professionista, specializzato presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, dove ha collaborato e collabora nella didattica in atelier di progettazione e restauro. Negli ultimi anni il suo campo di ricerca si è concentrato sul castello reale di Govone, in particolare sulla sua conoscenza, valorizzazione e gestione. Dal 2015 è Direttore del Castello Reale di Govone.

Viviana Moretti

Ricercatrice in *Storia dell'Architettura* presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, nel quale è docente del corso di *Storia dell'Architettura e Itinerari turistici* e del

laboratorio di *Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico*. È titolare dell'insegnamento di *Fondamenti di Storia dell'Arte* nel Master universitario di I livello in Promozione e Organizzazione Turistico-Culturale del Territorio, di cui è vicedirettrice. È membro del Consiglio direttivo della Società Storica Pinerolese e segretario della sezione Piemonte Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Ha come ambiti di studio principali l'architettura e la pittura in zona alpina e subalpina, principalmente nelle aree di confine tra Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Nizzardo, tra medioevo ed età moderna; gli esiti di tali ricerche sono confluiti in monografie (*Immagini di architetture monastiche. Fondazioni subalpine della diocesi di Torino nel XVIII secolo*, Cherasco 2019; *Il Maestro di Cercenasco*, Torino 2010; *Il castello di Pinerolo da un inventario del 1418*, con Marco Calliero, Pinerolo 2009) e in saggi pubblicati in volumi miscelanei e su riviste di settore italiane e straniere.

Luca Reano

Laurea magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, Politecnico di Torino 2012. Diploma di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino nel 2015 e Dottorato in Beni Culturali, Politecnico di Torino 2016.

Attualmente docenti di Arte e Immagine in scuola secondaria primo grado.

Tomaso Ricardi di Netro

Storico di formazione, ha scritto diversi saggi e libri sulla storia sociale e politica degli Stati sabaudi, oltre a curare diverse mostre. Dal 2002 ha iniziato a collaborare con il Progetto Venaria, partecipando come co-curatore alla mostra inaugurale della Reggia di Venaria (2007). Dal 2008 al 2019 ha ricoperto il ruolo di Responsabile dell'Ufficio mostre della Reggia di Venaria e dal 2019 delle Relazioni esterne, con particolare incarico nello sviluppo del sistema delle Residenze Reali Sabaude.

Abstract

1. Territory and landscape in Govone: traces of an articulated system, beyond the castle

The introduction to the first section of the volume, the one predominantly historical, aims to highlight constants (invariants) and transformations of a multi-layered landscape such as the one that revolves around Govone Castle. However, the key assumption is precisely a denial: Govone cannot be reduced to just its castle, given above all the antiquity – already proclaimed by the sources and now confirmed by some archaeological finds – of the territorial

role, expressed by the road ganglion around which the territory of the curia is formed. Firmly controlled by strong powers, Govone is a strategic point and at the same time a place of absolute amenity, which fully enters among the prestigious stately homes and, due to the same value, is acquired by the reigning Savoy family, marking a long continuity in the recognition of its appeal, functional and, no less, as a wonderful Piedmont landscape.

2. The Govone castle between enlargement and new construction

Based on documents kept in the archives of the San Secondo Parish of Govone, it is generally accepted that the *ex-novo* reconstruction of the Govone castle, following the new design by Guarino Guarini, was started in 1678.

However, careful analysis of the documentation conserved in the Archivio di Stato di Torino would confirm the hypothesis that, at least in an initial phase, the project saw an extension of the existing buildings, reusing as much of the existing wall structures as possible, both for financial reasons and, much more probably, for reasons linked to the different ownerships of the *castrum*, divided as it was between the several branches of the same family: the Solaro, Solaro Vassallo and Solaro Ghiron were co-lords of Govone. The work commissioned by the Grand Prior of Malta, Roberto Solaro, and Count Ottavio Francesco Solaro di Govone clearly denote the desire to build a palace that would bring prestige to the Solaro family, using their influence at the Court of Vittorio Amedeo II to secure the services of the best architects and craftsmen of the time. While Guarino Guarini has historically been credited with the design of the castle, recent research

has established that he also played an active part in the construction phase of the project, and in particular of the east façade. This research has also uncovered the names of other architects who were involved in the Govone site: Antonio Bertola worked on the hanging gardens, and a sketch links Filippo Juvarra to the design of the interior spaces on the ground floor of the castle. Alongside the great architects of the Court, the painter Antonio Afner also worked at Govone. The Count of Govone decorated the castle and gardens with furniture, vases, tapestries, fabric, paintings and statues from Naples, Rome and Vienna, with the support of his son, the Marquis of Breglio, Giuseppe Roberto Solaro.

However, the purchase of the portions of the original building that were still owned by the other co-lords had not been secured and it was thus impossible to complete building at the Govone castle. This did not cause the project to be abandoned, but instead led to a process that would involve the heirs adding, for each generation, a piece to the completion of the family palace, with the contribution of all members.

3. The completion of the Govone castle with the west pavilion and the garden

After the death of Count Ottavio Francesco Solaro in 1737, the castle of Govone was left unfinished: the castle of Count Obertino Solaro Vassallo, co-lord of Govone, still rose on the upper forecourt in the area where the west pavilion of the present-day castle was due to be erected. Also, the entire system of gardens, the low courtyard and access ramps had not yet been built.

Count of Govone's two sons, Giuseppe Roberto Solaro, Marquis of Breglio, and Antonio Maurizio Solaro, Grand Prior of Lombardy of the Order of Malta, successfully completed the family palace, adding the new pavilion and gardens. They thus gave the Solaro family a seat worthy of the importance they had acquired at the Court of the Kingdom of Sardinia following their numerous assignments abroad. They both served as ambassadors to the Italian states, but also abroad. And during their stay in Vienna, at the Court of Emperor Charles VI, they came into contact with a number of figures who would directly or indirectly influence the construction of Govone Castle.

One of these was Cardinal Alessandro Albani; the friendship is documented by the numerous gifts the prelate made to Giuseppe Roberto Solaro. In the same years in which the two Solaro brothers were working on the Govone castle, Cardinal Alessandro Albani was building his villa on the Via Salaria in Rome. The Cardinal was the protector of Paolo Antonio Massazza during his training at the Accademia di San Luca in Rome, an architect linked to the completion of the Govone castle, and he had relations with Michel Benard, who was involved in the creation of the gardens, as pointed out by Paolo Cornaglia.

The second figure with whom the Solaro brothers came into contact in Vienna was Charles-Louis de Secondat, Baron de La Brède and Montesquieu. Numerous letters

testify to their friendship; transcribed by Chiara Devoti, they reveal a close confidential relationship and discuss aspects of the architectural completion of the castle.

Giuseppe Roberto Solaro's purchase of Count Obertino's castle, an unexpected opportunity, marked the start of a new construction phase for the Govone castle. While Giuseppe, the Marquis of Breglio, was mainly responsible for modernising the east pavilion of the castle and constructing the gardens, his brother, Antonio, the Grand Prior of Malta, was responsible for completing and constructing the west pavilion of the castle. He had the Grand Prior's Gallery built to celebrate the Solaro family's relationship with the Order of Malta, as documented by Tomaso Ricardi Netro, and apartments for his friend Montesquieu, recently restored by Chiara Ceriotti. Antonio Maurizio Solaro also had apartments created for himself and had them decorated with Chinese wallpaper his brother purchased in Vienna and which has also been recently restored, as described by Natalia Baccichetto. These place the Govone castle within the 18th-century Piedmontese fashion of love for the Orient as reported by Lucia Caterina.

Alongside the architectural completion of the castle, however, the Marquis of Breglio was also concerned with creating a stable income for the family by establishing farmsteads, building mills and improving agricultural production in Govone as described by Silvia Borra. Under his orders, a Rustico was built, containing stables, granaries and cellars, and a basse court was integrated into the architecture of the castle and gardens.

Unfortunately, Giuseppe Roberto and Antonio Maurizio died before the decoration of parts of the castle was completed, and it was later completed by the Marquis' son.

4. The reuse of the fragments of the royal palaces in Govone castle's decoration

When the Count of Favria, Luigi Giuseppe Ottavio Solaro, inherited the Govone castle, the structure of the building, the distribution of the interior spaces and the gardens were complete, but there were no decorations either in the open spaces nor in the common areas of the atrium and galleries. Above all, it still lacked the grand staircase designed by Guarino Guarini.

The completion of the grand staircase was certainly the most complex project both from a construction and financial point of view: his father, Giuseppe Roberto Solaro, had already found the workers to build it, but had been unable to source the marble needed for its construction.

The Count of Favria, found another solution: he used marble found in the storerooms of the Reggia di Venaria Reale.

Studying the marble sculptures at the Castle of Govone, Paolo Cornaglia has identified numerous items that were originally part of the Fontana di Ercole and the Tempio di Diana in the gardens of Venaria and that were donated by Vittorio Amedeo III to the Counts Solaro di Govone between 1780 and 1781.

We must not forget the close ties of the Solaro di Govone family with Vittorio Amedeo III and, in particular, with Giuseppe Luigi Ottavio, who held the position of Grand Squire between 1771 and 1789 and thus enjoyed ready access to the stores in which unused material from the royal factories was kept.

The royal family of Savoy stayed in Govone several times and it was perhaps in 1783 when they they stayed in order to be inoculated with smallpox that the main interior and exterior decorative work was carried out.

The large quantity of marble artefacts that arrived in Govone from the royal stores enabled the Count of Favria to finish the decorations in the gardens, the grand staircase and the atrium, where they were used as ornamentation, set in frames and stucco decorations restored by Marie-Hélène Cully.

The ambition of completing the family castle with the creation of the north façade was thwarted by the Count of Favria's death in 1789. His son Vittorio Amedeo Ludovico died just three years later, thus leading to the extinction of the Solaro di Govone family.

5. What is Govone lacking to make the castle suitable for a royal prince?

Count Vittorio Amedeo Solaro having died without heirs, on 24 April 1795 Vittorio Amedeo III purchased his portion of the fief of Govone and his allodial property with a patent of enfeoffment, and endowed them to his sons Carlo Felice Giuseppe Maria, Duke of Genevois, and Giuseppe Benedetto Maria Placido, Count of Moriana.

The purchase included the castle, outbuildings, farmsteads and land, and those of Count Tommaso Vassallo Solaro and Marquis Carlo Pietro Busca della Rocchetta. The castle of the Count of Govone was not in a fit state to welcome a prince and his retinue. It thus underwent a number of quick transformations so that Carlo Felice and

Benedetto Placido were able to stay in Govone during the summer months from 1797 onwards. The castle modifications were entrusted to Giuseppe Cardone, an architect who has been described by Paolo Cornaglia. The north façade was completed, the grand staircase on the south façade was restored, the stables were improved, the gardens were modified and the service rooms on the second floor were created. However, the invasion of the Kingdom of Sardinia in 1798 by Napoleon's French troops and the subsequent requisition of the castle put a block on work on the extension and the modifications that Giuseppe Cardone had planned.

6. The Govone castle, private heritage of Carlo Felice duke of Genevois

Carlo Felice Giuseppe Maria di Savoia in 1803 was appointed sole owner of the Govone castle and its estate, as heir to his younger brother Giuseppe Benedetto Maria Placido who had died in Sassari the previous year. His ownership was merely notional as the castle had been requisitioned and confiscated by the French government and remained the latter's property until 1810, when Count Teobaldo Alfieri di Sostegno bought it with the intention of returning it to its rightful owner.

On 25 January 1816, Carlo Felice regained full possession of the castle but it was not until the autumn of 1818 that the Duke and his consort Maria Cristina di Borbone-Napoli visited Govone to see their estate for the first time.

He decided to modify and restore the Govone castle as part of his general desire to distance himself from politics and avoid interfering in the choices of his brother Vittorio Emanuele I, but above all to achieve greater financial independence through the reconstruction of his private estate.

The first stage of the work saw the refurbishment of the apartments of the Duke and Duchess, located on the ground floor of the east pavilion, as well as the general renovation of the garden decorations and sculptures.

Carlo Felice and Maria Cristina took advantage of their first stay at the Govone castle between July and

September 1819 to decide upon the second phase of work. This phase focused on an extension of the gardens and work on apartments for Victor Emmanuel I and his consort Maria Theresa of Austria-Este, apartments for the princes, and the main hall.

The extension of the gardens was entrusted to the landscape architect Xavier Kurten, who created avenues, groves and paths connecting the main features such as the Egyptian Bridge and the Romitaggio (the Hermitage). Giuseppe Cardone designed the layout of the apartments while Luigi Vacca, Carlo Pagani and Andrea Piazza collaborated on their decor.

The restoration of the Govone castle was not an isolated project within the Kingdom of Sardinia during the first decades of the 19th century: as Paolo Cornaglia has established, it was part of a programme of work commissioned by the Savoy after the Restoration, a programme that also involved the Royal Palace of Turin and that of Genoa in which the same workers, artists and architects were employed. The restructuring and building work finally turned Govone castle into a suitable residence for a royal prince. But on 13 March 1821, the abdication of Vittorio Emanuele I placed his brother Carlo Felice on the throne, and once again the palace was no longer fit for its new duties, for the Court of the Kingdom of Sardinia. It required new modifications.

7. A castle for the Court of Sardinia Kingdom in Govone

On 13 March 1821 Vittorio Emanuele I of Savoy decided to abdicate of the throne of Sardinia Kingdom. Despite contrary pressure from his brother and many European States, Victor Emmanuel ratified the abdication of the throne on 19th April and on the 25th of the same month Carlo Felice assumed the dignity and title of king.

Carlo Felice's new royal dignity had obvious repercussions on his residence in Govone and the inadequacy of the royal castle to host the LL.MM. was evident during his first stay in June, July, August and September 1822.

If the enlargement of the Casa di Cornarea had already been planned and designed by an elderly Giuseppe Cardone, the adaptation of all the outbuildings, on the other hand, was entrusted to the new royal architect Michele Borda.

The new royal architect had to plan the relocation of the kitchens above the stables, creating an underground connection in the basement floors of the castle and building a new sleeve on the west side of the basse cour, to house the squires and shelter the carriages.

The construction of the new underground link and the new sleeve was an opportunity to solve the long-standing

problem of a royal chapel that could also accommodate the royal retinue.

In fact, the underground tunnel was continued in the newly constructed building to the side of the courtyard and a new building was built to connect the castle with the Confraternita dello Spirito Santo transformed into the new royal chapel, as pointed out by Elena Gianasso and reastaurated by Maria Chiara Ceriotti and Silvia Borra.

The new works began in the autumn of 1822 and were completed just two years later, making Govone Castle suitable for hosting the Court of the Kingdom of Sardinia.

At the same time, the engineer Barbavara was commissioned to build a convent for Cappuccini monks next to the chapel of Santa Maria delle Grazie, as described by Silvia Borra.

The royal castle of Govone in this new configuration was often used by Charles Felix in the summer months during his reign and the last work he commissioned, before his death, was a new greenhouse, for sheltering citrus fruits, built between 1827 and 1828.

On 27 April 1831, Charles Felix died and in his will he left his entire private estate to his wife Maria Cristina.

8. The commissioning of the queen dowager Maria Cristina for Govonene

In 1831, when King Carlo Felice died, his widow, Maria Cristina di Borbone-Napoli got the possession of his properties, among whom Govone castle with its adjacent territories and the estate, that were already used by the king and his wife as a “royal resort” in the previous years as described by Luca Malvicino.

Son of Ferdinando IV, from 1759 king of Naples and Sicily (then Ferdinando I king of the Two Sicilies), the queen dowager was a well-educated commissioner and decided a series of transformations in the residences inherited from her husband that reflect her interests and have their roots in the fervent and cosmopolitan cultural context of the Naples kingdom.

The works commissioned by Maria Cristina for Govone are concentrated in the years 1832-1836, during the

phase of maximum utilization of the residence from the queen, and affected both the castle and the gardens.

Interventions inside of the palace were mainly meant to make it fit for the needs and the taste of the queen dowager: a new stairway was built to connect her apartment on the ground floor with the main floor and floors in the hall of honour and in some contiguous rooms were refurbished, under the project of Ernest Melano, Maria Cristina’s architect, who is responsible for the elegant and detailed design; furnishings were renovated and bathrooms were built for the queen and her court as described by Luca Malvicino. Maria Cristina also promoted the enlargement of the English garden and introduced exotic plants, in line with similar initiatives at the Reggia di Caserta as described by Luca Malvicino and Marco Ferrari.

9. The gardens and the castle from the dukes of Genova to the Municipality of Govone

On 11 March 1849, Queen Maria Cristina di Borbone died in Aix-les-Bains; the heir to all her private property was Ferdinando di Savoia, the second son of Carlo Alberto and first Duke of Genoa.

It was immediately apparent that the Duke preferred his residence in Agliè to that in Govone, where the only feature he liked was the extensive Tenimento.

The premature death of the Duke of Genoa meant that his consort, Elisabeth of Saxony, retired for a whole year to the castle of Govone; this is the only time the building briefly regained its former glory.

The slow decline of the summer residence reached its peak on 24 June 1870 when the castle, outbuildings, farmsteads and land were sold to the Tedeschi banking house of Turin for one million lire. The estate was kept intact until 25 January 1895, when it was purchased by a second banking house: the Ovazza Segre family. During these changes of ownership, the castle furnishings were in part transported to Agliè, in part transferred to private homes and in part sold.

The Ovazza Segre family, unlike their predecessors, immediately began to dispose of the land and farmsteads, and in 1895 they offered to sell the castle, the outbuildings and the garden enclosed by perimeter walls to the Govone municipality. The municipality, which was short of space

for its municipal offices and had been looking for a new home for its schools, immediately seized the opportunity and, on 24 July 1897, purchased the Govone castle for the sum of one hundred thousand lire.

Within a year, the offices and schools were moved inside according to the design of engineer Attilio Pirinoli and work was undertaken to adapt the garden, creating a new road system and a new square within the town.

In order to meet the costs of the contract and of the work to adapt the castle, all the remaining furniture was sold at an auction organised by the Galleria Sangiorgi in Rome between May and June 1898, and most of the furnishings were purchased by General Andrea Massena to furnish his villa in Nice, as described by Jean Pierre Barbero. Finally, the buildings around the new Piazza Vittorio Emanuele II, the old courtyard of the castle, and the town hall opposite the church of San Secondo were sold. The schools remained inside the castle until the end of the 20th century, when they were moved to a new dedicated building. Today, they still house the Public Library in the apartments that once belonged to the Duchess of Chiabrese and the municipal offices currently located on the ground floor of the east wing in the apartments that once belonged to Queen Maria Cristina di Borbone and King Carlo Felice di Savoia.

10. A castle for Govone and not only

After its purchase by the Municipality in 1897, the castle of Govone soon ceased to be a private and exclusive place for the few and became a space for the community, which saw it as a symbol of its identity.

While the decision to locate the municipal offices and schools inside the building has clearly led to the deterioration and damage of the structure, of decorations and furnishings, it has also ensured the building's survival and triggered a process of user attachment that has unequivocally made it a part of the town of Govone.

Fairs, exhibitions, festivals, plays, concerts, religious processions and many other events have, over more than a century, created a space steeped in memories and emotions that would probably not have been kindled had the castle and its park remained private property.

This sentiment has grown at the end of 20th century into an awareness of the intrinsic value of the heritage of the municipality of Govone. The publication of Edoardo Borra's book, *Govone e il castello. Nel solco della storia del Piemonte* can be seen as the first spark of a process of valorisation. The Centro di Promozione Culturale Govone e il Castello was founded at the turn of the 1980s and 1990s, and thanks to the efforts of its volunteers, some of the rooms on the piano nobile can now be visited. At the same time, the restoration work began on the Orangerie

(1989-1990), the north and south façades (1997). Also, in 1997 the Savoy Residences were designated UNESCO heritage sites, and so the castle's historical and artistic value as Carlo Felice's summer residence was definitively affirmed outside municipal borders.

Restoration proceeds, with the stables (2010) and the Chinese rooms (2014-2015). In 2015, in order to further boost to the visibility of the property, the Municipal Administration created the Govone Residenza Sabauda association, which was entrusted with the management of the castle and its estate. This organisational transfer has made it possible to undertake the renovation of the museum, a process which is not yet completed, to bring it up to the standards of other Savoy residences, designing a visitor experience (2018-2021), creating an exhibition space (2016-2017), increasing opening days and systematising communication; these activities have led to a significant increase in tourist numbers.

This continuing transformation now allows us to witness a further change in how the Govone castle is perceived: it is no longer just a place for the Govone community, although it will have to maintain its close link with its territory if it is to survive, but it has become the heritage of all, to be preserved and maintained for future generations.

Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

APSanSecondo – Archivio della Parrocchia di San Secondo, Govone (CN)

AMCTorino – Archivio Musei Civici di Torino, Torino

ANP – Archives Nationales, Paris

ASAI – Archivio di Stato, Alessandria

ASCGovone – Archivio Storico Comunale, Govone (CN)

ASCSaluzzo – Archivio Storico Comunale, Saluzzo (CN)

ASCTorino – Archivio Storico della Città di Torino, Torino

ASDat – Archivio Storico Diocesano, Asti

ASOM – Archivio Storico Ordine Mauriziano

ASTo – Archivio di Stato, Torino

ASUTorino – Archivio Storico Università di Torino

BMBordeaux – Bibliothèque Municipale de Bordeaux, Bordeaux

BNF – Bibliothèque Nationale de France, Paris

BPGovone – Biblioteca Popolare di Govone, Govone (CN)

BRTorino – Biblioteca Reale di Torino, Torino

SABAPTo, AS – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana, Archivio Storico

SHD Vincennes – Service Historique de la Défense, Château de Vincennes, Vincennes

Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

Archivio di Stato, Torino – ASTo – segnalazione del 20/09/2019, del 03/07/2022 e del 23/05/2022

Archivio Storico Comunale, Govone – ASCGovone – autorizzazione

Biblioteca Popolare di Govone – BPGovone – autorizzazione

Castello di San Martino Alfieri, Marchesi Alfieri srl – autorizzazione concessa

Castello di Guarene, Sicil Hotel srl – autorizzazione

Direzione Regionale Musei Piemonte – autorizzazione Prot. 862 del 11/02/2020, Prot. 4243 del 27/08/2020, Prot. 4540 del 21/09/2022 e Prot. 146 del 14/01/2022

Comune di Riva Presso Chieri, Palazzo Grosso – autorizzazione

FAI – Castello di Masino – segnalazione del 21/12/2021

Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica – autorizzazione Prot. 2425/BAAF/P del 20/07/2021

Istituto Geografico Militare – acquisizione tramite Prot. 4514 del 08/09/2017

Musei Reali – Galleria Sabauda – autorizzazione Prot. 3840 del 03/10/2019

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano – autorizzazione Prot. 11 del 13/01/2021

Musei di Strada Nuova – autorizzazione

Service historique de la Défense, Château de Vincennes SHD Vincennes – segnalazione del 07/11/2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, Archivio Fotografico SABAPTo – segnalazione del 12/02/2020



**POLITECNICO
DI TORINO**

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 4

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

Un territorio dominato da un castello, che ne diventa fulcro e generatore di trasformazioni sia per il paesaggio circostante, sia per l'abitato che si adagia attorno alle sue mura. Questa la logica, sinteticamente espressa, secondo la quale il castello di Govone, durante i secoli, ha saputo incidere e creare un sistema complesso, che ha condotto al suo riconoscimento come patrimonio UNESCO, parte del sito seriale delle Residenze Sabaude del Piemonte.

Le sue molteplici vicende – prima luogo fortificato, successivamente residenza dei conti Solaro di Govone, poi acquistato dai Savoia e infine di proprietà del Comune di Govone – hanno originato una frammentazione nella conservazione dei documenti, dispersi in molti archivi, talvolta non inventariati o catalogati in sezioni di difficile individuazione, generando spesso una ricostruzione parziale e non esaustiva delle fasi di cantiere della fabbrica del castello, dei giardini e delle sue pertinenze.

Questo volume tenta di raccogliere le informazioni fino a ora note, integrandole grazie all'individuazione di documentazione inedita e attraverso la conoscenza materiale e diretta raccolta nel contesto dei cantieri di restauro degli ultimi anni, per consegnare alla comunità scientifica uno strumento ampio, seppur ancora non esaustivo, per addentrarsi nella storia di un edificio che ha visto le sue mura attraversate dalle logiche di corte, da filosofi, architetti, pittori, artigiani, giardinieri, fino agli attuali fruitori, in un intreccio di relazioni che pochi altri luoghi possono vantare.

€ 96,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3



HER-4



All'Insegna del Giglio

4

a cura di Luca Malvicino

DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

a cura di Luca Malvicino

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura
Committenza, architettura e paesaggio
per il castello di Govone

